ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Num. 95
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

SABATO DOMENICA 21-22 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. A. Tasso 7, tel. 43-039, 60-990, 65-061 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. 150 - Avv. finanz. e legali L. 200 - Necrol. L. 100 (dir. fisso addizionale L. 1000) - Echi cronaca L. 300 la linea - Echi sport L. 350 la linea - Pubbl. [illegible]: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3560, trimestre L. 1800 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Truman esclude l'attacco alla Cina

Sarebbe impossibile, a suo giudizio, limitare il conflitto La polemica continua in clima di accesa passionalità: fischi al Presidente su un campo di "base ball" e pugilato fra senatori ai microfoni di Radio Washington

Washington, sabato sera.

Il presidente Truman ha assistito ieri ad un incontro di «baseball» fra la squadra di Washington e quella di New York. Quando il Presidente, all'inizio della partita, ha gettato la palla ai giocatori, i pochi applausi sono stati soffocati da urla di disapprovazione, mentre tra la folla si udivano acclamazioni all'indirizzo di Mac Arthur.

Questo episodio, di per sè insignificante, rivela lo stato d'animo di una gran parte delle masse americane mentre l'ex-proconsole chiude la sua tournée trionfale. In un primo tempo la sostituzione del generale aveva provocato un certo sollievo in molti ambienti, come un rafforzarsi delle speranze di pace; però il ritorno di Mac Arthur, il vincitore del Giappone, negli Stati Uniti dopo 14 anni di assenza, ha suscitato un'ondata di emozione e di simpatia che ha indubbie ripercussioni politiche.

Un altro sintomo della passionalità dell'attuale dibattito politico è offerto dallo scontro fra tre senatori invitati da Radio Washington a discutere la politica del generale Mac Arthur. Il disaccordo fra i conversatori ha raggiunto un punto tale, che la direzione della radio interrompeva la trasmissione per evitare che il pubblico avesse l'impressione di una rissa.

Secondo testimoni oculari, il senatore repubblicano Capehart, la cui statura è imponente, ha spinto poco delicatamente il suo avversario, il giovane senatore democratico del Minnesota Humphrey, fuori dal locale, dall'auditorio. Poi il Capehart, di cui è nota la aggressività, veniva alle prese col vecchio senatore democratico di New York, Herbert Lehman, che aveva cercato di separare i contendenti.

La tattica di Truman, esposta ieri dal Presidente al Gabinetto, consiste nel lasciare che scenda la temperatura dell'opinione pubblica, per passare poi alla controffensiva e rispondere al programma suggerito dal generale, confutandolo punto per punto (o direttamente, o attraverso Marshall).

Truman sosterrà essenzialmente i seguenti punti:

1) il Presidente non vuol rischiare la terza guerra mondiale con un «intervento limitato» contro la Cina: nulla permette di affermare che i russi non interverrebbero a fianco di Mao-Tse, e gli americani si troverebbero senza alleati, se precipitassero il conflitto mondiale prendendo l'iniziativa dell'attacco in Asia;

2) è estremamente difficile limitare un intervento contro la Cina: il rischio più forte è quello di trovarsi dopo qualche tempo di fronte alla scelta fra un «nulla di fatto» [illegible] in Corea, o un intervento totale;

3) se il rispetto delle basi in Manciuria costituisce un elemento passivo per le operazioni militari dell'ONU, esso ha una contropartita: i cino-nordisti, infatti, hanno rinunciato per ora a gettare la loro aviazione, sia pur scarsa, contro le basi americane in Corea e contro le città giapponesi.

Il punto di vista della Casa Bianca sembra riassunto così in un lucido editoriale della autorevole Washington Post: «Non vi è da farsi illusioni. Il [illegible] dell'azione che Mac Arthur raccomanda significa un intervento sempre più esteso in Cina che, di passo in passo, conduce inesorabilmente alla guerra. E' la guerra contro il nemico «sbagliato», sul terreno «sbagliato», combattuta senza alleati, mentre il nemico «vero» accumula uomini e risorse e noi, invece, disperdiamo le nostre, nelle [illegible] mobili della Cina».

Si esclude nel modo più assoluto, quindi, che da Formosa possa partire una controffensiva per la riconquista della Cina. Una missione militare americana verrà inviata a Formosa per addestrare e consigliare le forze nazionaliste di Ciang Kai Scek, ma solo in vista della difesa dell'isola.

Capo della missione sarà il maggior generale William Chase, che sino a poco tempo fa ha ricoperto la carica di Capo di S. M. della III Armata, e arriverà a Formosa tra una decina di giorni. La missione sarà composta di un centinaio di persone.

Intanto il governo inglese non tralascia nessuna occasione per giungere ad un onorevole accordo sul problemi della Corea. Nonostante il silenzio delle sfere ufficiali, Morrison attribuisce una grande importanza all'ultimo messaggio inviato dal governo della Corea settentrionale alle Nazioni Unite.

Questo messaggio, nella sua forma attuale, non è accettabile, ma a Londra si vede in esso la tendenza dei cino-nordisti a compiere nuovi sondaggi.

Un articolo del "New York Times"

Rivelazioni sull'incontro di Wake

Mac Arthur dichiarò a Truman che entro novembre l'ONU avrebbe vinto e suggerì di occupare Formosa

New York, sabato sera.

Il corrispondente dalla Casa Bianca del New York Times, Anthony Leviero, scrive oggi che il generale Mac Arthur era talmente certo della vittoria in Corea da offrire al presidente Truman, per il loro uso in Europa, quelle che egli considerava le sue migliori truppe.

Il corrispondente afferma che il giornale ha potuto conoscere documentale rivelazioni dell'incontro dell'isola di Wake fra il presidente Truman ed il generale Mac Arthur, avvenuto sei mesi fa.

Leviero riassume il contenuto dei documenti come segue:

1) il generale Mac Arthur affermò di poter rendere disponibile la sua II Divisione per l'invio in Europa fin dal gennaio scorso;

2) nella conferenza Mac Arthur promise di aderire alla politica di Washington, e l'accordo avrebbe potuto continuare se la vittoria prevista da Mac Arthur fosse stata realizzata. Dopo l'intervento cinese il generale sollecitò la adozione di una politica più aggressiva in Estremo Oriente e manifestò sempre più la sua opinione contraria a quella del Presidente;

3) la vittoria in Corea doveva essere seguita da un programma di ricostruzione del costo di circa 500 milioni di dollari. Questa vittoria doveva giungere alla fine di novembre ed il generale Mac Arthur sperava di far tornare l'VIII Armata in Giappone per il Natale;

4) un trattato di pace con il Giappone doveva essere concluso nel più breve tempo possibile. Il generale Mac Arthur propose la convocazione di una conferenza della pace con la partecipazione dell'Unione Sovietica e della Cina comunista; procedendo però senza la presenza di queste due potenze, se esse non intendevano parteciparvi;

5) il presidente Truman avrebbe dovuto pronunciare una dichiarazione sulla «dottrina Truman del Pacifico», da adottare nel caso di aggressioni dirette come in Corea;

6) nella conferenza di Wake venne discussa la possibilità di un intervento della Cina comunista e dell'Unione Sovietica, ma Mac Arthur non ritenne probabile l'intervento di alcuna di queste due potenze;

7) «moderata discussione» ebbe luogo in merito alla qualità dell'esercito francese in vista della difesa dell'Europa, e si decise pure di spingere la Francia ad usare le sue forze nell'Indocina più efficacemente;

8) quanto a Formosa, nè Truman nè Mac Arthur avevano la minima intenzione di lasciarla cadere nelle mani dei comunisti cinesi. Le loro divergenze vertevano invece sul metodo. Il generale Mac Arthur voleva l'occupazione dell'isola e Truman sosteneva la sua neutralizzazione mediante la presenza della VII Flotta fino a che lo statuto dell'isola non fosse stato sistemato.

Inoltre il generale Mac Arthur, sicuro della vittoria, propose a Truman di lasciare tenenti i sudisti e di stabilire le truppe statunitensi ed alleate non lungo il fiume Yalu, ma su una linea circa 32 chilometri a sud di Pyong Yang, la capitale della Corea settentrionale.

Si disse infine a Wake che il Primo Ministro indiano intendeva proporre di allineare truppe del Pakistan e indiane lungo la frontiera coreano-manciuriana e coreano-sovietica, dopo la vittoria delle forze delle Nazioni Unite, per evitare incidenti. Però Mac Arthur si oppose al progetto, dichiarando che solo le truppe sud-coreane dovevano essere poste a guardia di questi confini.

Massicci attacchi aerei sui campi cino-nordisti

TOKIO, sabato sera.

Il Quartier generale dell'VIII Armata annuncia che nell'area a sud e sud-ovest di Chorwon è stata incontrata una «moderata» resistenza nemica.

Le superfortezze americane hanno continuato ieri nelle loro azioni miranti alla distruzione degli aerodromi «rossi» nella Corea settentrionale. Ieri esse hanno reso inservibili le piste del campo di atterraggio di Yangpo, presso Hamhung.

Complessivamente ieri sono state compiute 900 sortite, fra le quali molte missioni contro concentramenti di truppe «rosse». Aeroplani partiti dalle portaerei hanno bombardato Wonsan, ma sul cielo di questa città sono stati presi in mezzo ad un «inatteso e terrificante» tiro antiaereo.

Vietato a Chevalier l'ingresso negli Stati Uniti

Washington, sabato sera.

Il Dipartimento di Stato ha annunziato che l'ambasciata statunitense a Parigi ha negato il visto d'ingresso negli Stati Uniti al noto artista francese Maurice Chevalier.

Il Chevalier è accusato di essere filocomunista.

La principessa Elisabetta d'Inghilterra ha visitato ieri a Roma, accolta dalla consorte di De Gasperi, il «Nido materno» sulla via Casilina (Publifoto)

UNA SERIE IMPRESSIONANTE DI CRIMINI

La "banda Carità" dinanzi ai giudici

Cinquantasette imputati di cui venti latitanti, 152 parti lese, 300 testimoni - Il processo lunedì prossimo a Lucca

Lucca, sabato sera.

(g.b.) Lunedì prossimo 23 corr. cinquantasette ex-appartenenti alla famosa «banda Carità» compariranno dinanzi alla nostra Corte di Assise — rinviati dalla Corte di Cassazione per motivi di legittima suspicione — per rispondere di una impressionante serie di delitti che comprendono ben ottanta distinti episodi. Quando la «banda» venne posta per la prima volta sotto giudizio ben 178 erano gli indiziati fra i quali il tristemente famoso comandante Mario Carità ed il non meno famigerato Pietro Koch, comandante dell'altra banda che «andava» sotto il suo nome. I rinviati a giudizio dalla Sezione istruttoria della Corte di Firenze furono 75, ma per diciotto di essi fu dichiarata estinta l'azione penale in seguito a morte. Infatti, avvenuta la Liberazione, furono uccisi, oltre al Carità ed al Koch, altri 16 loro complici.

La «banda Carità» era il reparto, quasi autonomo, di polizia fascista che, comandato dal magg. Carità, costituì uno dei più truci esempi di asservimento al tedesco invasore. In un secondo tempo essa agì in pieno accordo con quella Koch. Dall'8 settembre 1943 all'agosto 1944, in Firenze e provincia e poi fino al 25 aprile 1945 in Alta Italia, la banda Carità, formata, si disse, essenzialmente per l'ordine pubblico, instaurò un autentico regime di terrore, diretto, più che altro, alla repressione del movimento della resistenza. In genere le operazioni di cosiddetta polizia giudiziaria della «banda» ebbero come movente... pratico, il lucro personale: i frutti delle spoliazioni e dei saccheggi erano divisi fra i componenti della «banda» stessa.

«Villa Triste» a Firenze era il luogo di tortura dei perseguitati. Tutte le forme più raffinate di tortura furono escogitate e sono ora elencate nella lunga sentenza di rinvio a giudizio.

Fra gli episodi più scellerati citeremo i seguenti. Il 17 luglio 1944 alcuni componenti della banda a Firenze, in piazza Torquato Tasso, dopo aver proceduto ad alcuni arbitrari arresti, spararono alla impazzata contro la gente che si trovava in quel luogo. Restarono uccise cinque persone e ferite parecchie altre. Dal corpo di uno degli uccisi gli assassini tolsero somme di denaro, una catena e un anello d'oro. Nel giugno 1944, tale Giuseppe Conte fu sottoposto ad estenuante interrogatorio, per cinque ore, e poi seviziato orrendamente tanto che tre mesi dopo moriva in Padova. Il 26 aprile 1944 il patriota Bruno Fanciullacci, arrestato, venne percosso a sangue. Il disgraziato, per sfuggire alle sevizie, si gettò dalla finestra rimanendo ucciso. Uno della banda, il Ciulli, il 9 febbraio penetrò nel Convento dei Francescani di Chianciano e, arrestando il superiore e due altri frati, si impossessò di quattro casse contenenti argenterie, oggetti d'arte, oggetti preziosi, del valore di oltre un milione di lire e di proprietà del maresciallo d'Italia Ettore Bastico. Il 12 giugno furono fucilati in Carcine di Firenze, sette patrioti tra i quali l'avv. Enrico Bocci. Altri 22 partigiani furono fucilati in Alessi di Fidenza, nella notte fra il 25 e 26 gennaio 1944 fra i quali i colonnelli Elia e Casulli, ed altri 9 ancora nei giorni 18 e 23 luglio 1944. Questi i principali capi di accusa.

Gli imputati, come s'è detto, sono 57, di cui 20 tuttora latitanti; fra gli imputati presenti è anche una donna.

Le parti lese citate sono 152; molte si costituiranno Parte Civile. I testimoni citati dal Pubblico Ministero sono 150 ed altrettanti, forse, quelli a difesa. Ancora non è noto l'elenco completo dei difensori. Il processo sarà presieduto dal comm. dott. Vincenzo Ranisi, presidente di Sezione della Corte di Appello di Firenze.

Il Ministro dell'Interno destituito in Ungheria

Arrestato nel marzo scorso il prefetto di Budapest?

BUDAPEST, sabato sera.

L'agenzia «M.T.I.» comunica che, su proposta del Consiglio dei Ministri, il Consiglio del Praesidium della Repubblica popolare ungherese ha esonerato dalle sue funzioni il ministro dell'Interno Sandor Zold, ed ha chiamato a succedergli Arpad Azi.

Secondo voci, delle quali non è possibile ottenere conferma, il generale Ratulovski, prefetto di Budapest, sarebbe stato arrestato e risulterebbe detenuto fin dallo scorso marzo.

La riapertura del Senato fissata al 28 aprile

I candidati alla presidenza

Per De Nicola i maggiori suffragi, ma già si prevede il suo rifiuto - Gli altri nomini: Sforza, Casati, Porzio, Ruini - Un testamento politico dello scomparso? - Ancora nessuna conferma o smentita sulle tre lettere che Bonomi avrebbe indirizzato a De Gasperi, Orlando e Nitti - Continuano i colloqui romani di Spofford

Roma, sabato sera.

Con la chiusura del Senato anche il dibattito politico è stato rinviato e quando verrà ripreso, presumibilmente fra due settimane, avrà perduto tutto il suo mordente. Il Senato riaprirà i suoi battenti sabato 28 aprile per eleggere il nuovo presidente.

Quel giorno il banco della presidenza sarà ancora abbrunato del drappo nero che vi fu posto ieri, subito dopo l'annuncio della morte.

Naturalmente è tuttora prematuro fare dei nomi sul successore di Bonomi alla presidenza della Camera Alta, per quanto si ritenga per certo che Einaudi e De Gasperi nel loro colloquio di ieri ne abbiano parlato diffusamente. Si ritiene che, come già all'inizio della Legislatura, la democrazia cristiana, che pure è il partito più forte di Palazzo Madama, ma non dispone della maggioranza assoluta, preferisca lasciare l'alta carica ad un esponente di altro partito oppure a un indipendente, avendo già la presidenza della Camera dei deputati.

Il candidato che sembra raccogliere i migliori suffragi di tutti i settori del Senato, sembrerebbe essere il sen. De Nicola, ma si conoscono le idee del primo Presidente della Repubblica e si ritiene perciò poco probabile che egli possa accettare tale candidatura.

Si fa anche il nome di Sforza, soprattutto in considerazione che nel rimpasto di giugno potrebbero avere la prevalenza quei democristiani che chiedono una sostituzione dell'attuale ministro degli Esteri. Ma anche questa candidatura non sembra fra le più certe, per quanto qualche giornale la definisca come «la più logica». Qualora dovesse prevalere la tendenza di nominare un presidente indipendente o liberale o repubblicano (nel qual caso la colorazione politica non avrebbe un carattere spiccatamente indicativo), i nomi più probabili sono quelli dei senatori Casati, Porzio, Ruini, Paratore e Facchinetti. Qualora invece la D.C. dovesse rivendicare il diritto di presentare un proprio candidato, si fanno i nomi dei senatori Tupini e Cingolani.

Non è stata nè smentita nè confermata la notizia che l'onorevole Bonomi avrebbe lasciato tre lettere indirizzate a De Gasperi, a Orlando e a Nitti. E si dice pure che il defunto presidente avrebbe lasciato un «testamento politico».

Per avere conferma a queste notizie occorre che i familiari dell'estinto facciano lo spoglio delle carte.

Nonostante il grave turbamento prodotto dalla morte dell'on. Bonomi, sono continuati anche ieri i colloqui di Spofford. Egli ha avuto un colloquio di un'ora con De Gasperi e si è successivamente incontrato con Sforza e Pella. Nella giornata odierna gli incontri del presidente dei sostituti, continueranno: Nel pomeriggio terrà anche una conferenza-stampa. La sua visita si concluderà domani; quindi egli continuerà il suo giro nelle altre capitali dei Paesi aderenti al Patto Atlantico: la visita a Roma è la prima che egli ha fatto a questi Paesi.

Guardia di alpini alla salma di Bonomi

La funzione funebre di lunedì

Roma, sabato sera.

Per tutta la mattinata una enorme folla ha sfilato in commosso pellegrinaggio dinanzi alla salma del Presidente del Senato, composta nel salone «giallo», a pianterreno di Palazzo Madama, ove da stamane è stata allestita la camera ardente. Enormi drappeggi neri ricoprono le quattro pareti, una delle quali, quella di fondo, è sormontata da una grande croce dorata. Due commessi del Senato e due Alpini armati prestano servizio d'onore alla salma, vestita di nero, ai piedi della quale è stato deposto il cappello degli Alpini con i gradi di maggiore ed il fregio del 7° Reggimento, nel quale l'illustre parlamentare militò durante la guerra 1915-18.

Già ieri lo studio, ove Bonomi era solito trascorrere parte della sua giornata, al secondo piano di palazzo Giustiniani, residenza dal 1948 del presidente, e nel quale era stata allestita in un primo tempo la camera ardente, era stato méta di tutti i Senatori ed i parlamentari presenti a Roma.

Anche il Presidente della Repubblica aveva voluto rendere omaggio alla salma e porgere ai familiari il cordoglio della nazione ed il suo personale; poco prima l'on. Alcide De Gasperi aveva comunicato di persona alla famiglia che i funerali, che si svolgeranno lunedì, alle ore 15, sarebbero stati fatti a spese dello Stato.

Il corteo partirà da palazzo Madama e, percorrendo corso Vittorio, piazza Venezia e via Nazionale, raggiungerà la chiesa di Santa Maria degli Angeli, ove sarà celebrata la solenne funzione funebre.

Nel pomeriggio di ieri la Giunta comunale, all'inizio della sua riunione, ha commemorato l'illustre uomo di Stato.

Oggi giungerà a Roma il sindaco di Mantova che si tratterrà fino ai funerali.

Apparentati a Bologna i partiti democratici

Bologna, sabato sera.

L'assemblea del P.S.U., pur dichiarandosi contraria in linea di principio al sistema elettorale dei collegamenti, ha consentito che i propri candidati insieme con quelli del P.S.L.I. formino una lista di «unità socialista» collegata con le liste degli altri partiti democratici: D.C., P.R.I., P.L.I.. Ha poi designato i propri candidati.

Dopo ampio dibattito, l'assemblea del P.S.U. ha preso atto dell'invito dei deputati Matteotti e Carlo Andreoni di dare esecuzione ai protocolli romani dell'unificazione socialista, anche per la parte relativa alla tattica elettorale e ha quindi deciso di collegarsi con gli altri partiti democratici.

Con questa decisione del P.S.U. lo schieramento dei partiti democratici nelle imminenti elezioni comunali comprenderà i liberali, i repubblicani, i d.c. i socialdemocratici ed i socialisti unitari.

La battaglia elettorale sarà impostata su quattro liste collegate: in tal modo, ogni partito pur mantenendo alta la propria bandiera concorrerà a sommare i suoi voti insieme a quelli degli altri partiti con esso collegati per ottenere la maggioranza consiliare.

Stamane a Bregnano d'Adda

Sassate e bastonate contro i carabinieri

Due militi e quattro dimostranti contusi

TREVIGLIO, sabato sera.

Ieri sera un gruppo di dipendenti del calzificio di Bregnano d'Adda, in agitazione da tre settimane per rivendicazioni salariali, si radunava davanti alla casa parrocchiale del luogo inscenandovi una manifestazione ostile. Intervenivano i carabinieri e si accendeva qualche tafferuglio, dopo di che la situazione poteva dirsi normalizzata.

Stamane però, un migliaio di dimostranti si concentrava nei pressi del calzificio costringendo nuovamente i carabinieri ad intervenire. Una camionetta con a bordo un tenente e tre militi dell'Arma, proveniente da Treviglio, veniva bloccata all'ingresso del paese ed i militari fatti oggetto dal lancio di sassi e di bastonate. Nel parapiglia due tono due di essi restavano contusi insieme a quattro dei dimostranti. Sono stati effettuati alcuni fermi, mentre la situazione rimane tesa.

Le Borse oggi

A TORINO

	20	21		20	21
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

La settimana si chiude con una tonalità dimessa. Il volume degli scambi tende a una notevole contrazione, [illegible] la caratteristica della riunione di sabato spiega con facilità il fenomeno. La quota esordisce su un fondo lievemente indebolito. Dopo qualche battuta si forma un facile equilibrio di scambi e la riunione prosegue su un piano incolore, appena animato nelle fasi terminali, da un più spiccato intervento del denaro. La funzione primaria è energicamente assunta dalle Italgas, comperate con larghezza e con incisione, su un fondo in netta e vivace ripresa. Vistoso il miglioramento delle Liquigas, dove un flottante esiguo è ricercato con particolare energia.

Listino resistente, ben tenuto sui prezzi di ieri. Titoli di Stato inespressivi.

Le Montepoint risultano alquanto realizzate. Dopoborsa a ridosso dei prezzi di chiusura.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 5350-5450; marengo 5475-5575; sterline unitaria 1640-1660; dollaro carta 655-659; franco svizzero 151,50-152,50; franco francese 171-173; oro fino 800-810, argento 20,50-21.

A MILANO

Il contegno brillantissimo di due titoli a mercato relativamente ristretto, e cioè Sviluppo e Liquigas, ha conferito a tutta la quota una intonazione assai resistente, permettendo di assorbire con facilità i realizzi di beneficio, che non sono mancati, specie nella prima parte della riunione. Aperta su una intonazione calma e con una certa prevalenza di vendite, la seduta si è man mano rinfrancata, giungendo ad una chiusura migliore, confermata anche dagli scambi piuttosto vivaci dell'immediato dopoborsa. La settimana si chiude quindi con prospettive favorevoli.

Nei Finanziari è la Sviluppo che tiene bandiera, salendo dal 890 di ieri al 952 fattosi nel dopolistino di oggi. Migliori gli altri titoli del comparto, specie la Bastogi che dopo la chiusura è stata scambiata a 1453. Trascurati, invece, e in parte contrastati, i Tessili. Migliori gli Elettrici. Calmi i Saccariferi. Largamente trattate le Gas fino a un massimo di 23 1/8. La Liquigas, oggetto di attive richieste, sfiora il 900 guadagnando 60 punti da ieri. Neglette Anic e Pirelli.

Nei redditi fissi ricercate le Obbligazioni Fiat. Nelle valute in ripresa il dollaro su evidenti ricoperture.

Dollaro esportazione 624,87.

Ecco i prezzi: Generali 6615; Fibre 1525; Viscosa 3555; Finsider 505; Montecatini 810; Ansaldo 201; Centrale 3590; Fiat 510,50; Nebiolo 47,50; Edison 1528; Sip 1105; Terni 203,50; Unes 395; Romana zuccheri 811; Anic 199,75; Saffa 732; Italgas 22,87; Rumianca 52,50; Burgo 4245; Italcementi 5150; Pirelli 1017; Pirelli & C. 958.

Misterioso ferimento di un cittadino americano

Roma, sabato sera.

Questa notte poco prima delle tre un carabiniere di servizio nei pressi di Ponte Umberto, notava un uomo che risaliva a fatica la scaletta che dal greto del fiume porta al Lungotevere Tordinona. Il milite constatava che l'individuo perdeva abbondante sangue dal capo e provvedeva a trasportarlo all'ospedale. Dai documenti trovati nelle tasche del ferito, è stato possibile identificarlo: si tratta del cittadino americano Robert Leonard, di 34 anni, residente a Indianapolis. Egli si troverebbe in Italia per ragioni di studio.

I carabinieri hanno iniziato indagini sul misterioso ferimento; indagini che non potranno ottenere un orientamento più sicuro fino a che il ferito, tuttora in grave stato di choc, non sarà in grado di parlare.

Il cardinale Schuster attraversa la sala centrale del padiglione sovietico durante la sua visita alla XXIX Fiera campionaria di Milano (Publifoto)

Attorno a Pétain quasi lo stato d'assedio

Il vecchio prigioniero ha trascorso una notte calma

Parigi, sabato sera.

Alle ore 7 di stamane si è appreso che le condizioni dell'ex-maresciallo Pétain sono stazionarie. L'infermo ha trascorso una notte calma ed ha potuto dormire, e il singulto che sembrava inquietare i medici, è scomparso.

Ieri mattina, alla conferenza stampa che il ministro Schuman tenne ai giornalisti per illustrare la firma del trattato per il Consorzio sul carbone e l'acciaio, gli fu chiesto se era vero che tre Governi esteri (sarebbero la Spagna, il Canadà e la Svizzera) hanno chiesto di potersi far rappresentare ai funerali. Schuman rispose che non era al corrente di un tale preteso passo.

E' probabile, del resto, che non ci siano funerali pubblici e che il corpo del vecchio maresciallo venga sepolto nella più stretta intimità, alla sola presenza dei membri della famiglia, o nel forte di Pierre-Levée o nel piccolo cimitero di Villeneuve-Loubet, dove i Pétain posseggono una villa. E' da escludere che alla cerimonia funebre possano assistere degli estranei. Le precauzioni prese dalle autorità all'isola di Yeu dimostrano che il Governo non intende permettere la pubblicità su ciò che riguarda l'excapo dello Stato di Vichy.

Ieri sera, quando il maresciallo fu preso da una crisi cardiaca e si temeva la fine imminente, le guardie, che avevano ricevuto notevoli rinforzi negli ultimi giorni, occuparono l'ufficio postale per impedire che i giornalisti si potessero servire del telefono, e si misero a percorrere in lungo ed in largo l'isola, in motocicletta, lungo i pali telefonici per controllare se non esistesse qualche filo clandestino.

Intanto un gruppo di fotografi, che arrivati al forte di Pierre-Levée, non trovando le guardie si erano avventurati fino al ponte levatoio, furono presto circondati da un gruppo di militari, bastonati e arrestati. Solo più tardi, malconci, furono rimessi in libertà.

CRONACA CITTADINA

Trattative per gli apparentamenti

Pronte le liste del Pci e del Psi

Saragat e Romita si incontreranno a Torino per l'unificazione - Stasera assemblea dei democristiani per il programma elettorale - In settimana la lista del P.L.I. - Il manifesto del Sindaco

La notizia che a Milano, a Bologna ed a Genova le federazioni provinciali del P.S.U. «per non intralciare l'unificazione socialista» hanno raggiunto l'accordo per l'apparentamento con la D. C. ha acuito ulteriormente l'interesse degli ambienti politici per le soluzioni che saranno adottate a Torino.

Il P.S.U. continua a rimaner fermo sulle sue posizioni e [illegible] «ogni decisione deve essere demandata all'assemblea dei soci del partito unificato». Il P.S.L.I. invece ha ormai iniziato le trattative per l'apparentamento con la D. C.

Per risolvere questo profondo contrasto che minaccia di pregiudicare l'unificazione dei due partiti social-democratici in sede provinciale è atteso per domani o al massimo entro lunedì l'arrivo di Saragat e Romita.

I due segretari nazionali del P.S.L.I. e del P.S.U. dovrebbero giungere quasi simultaneamente nella nostra città. Si prevede che i due uomini politici avranno una serie di colloqui prima con gli esponenti provinciali dei rispettivi partiti a cui seguiranno poi riunioni collegiali tra le segreterie e gli esecutivi provinciali del P.S.L.I. e del P.S.U.

Questa sera presso la sede di via Santa Teresa 20 si riunisce l'assemblea cittadina della Democrazia Cristiana per votare il programma da presentare al corpo elettorale per le prossime elezioni amministrative, contemporaneamente l'assemblea deciderà circa le candidature da proporre alla Commissione elettorale. Circa l'assemblea di questa sera e il problema degli apparentamenti il segretario provinciale della D. C. dott. Pistoi ci ha dichiarato:

«La questione degli apparentamenti non sarà discussa questa sera. Per questo problema abbiamo avuto ieri alcuni colloqui con i rappresentanti di altri partiti democratici».

I saragatiani ci hanno dichiarato che sono disposti all'apparentamento indipendentemente dal P.S.U. e i repubblicani hanno confermato che sarebbero disposti a cooperare con noi per assicurare il comune alle forze democratiche. Aspettiamo ora le decisioni del P.S.U. per proporre all'assemblea dei soci una soluzione che sia la più confacente agli interessi di Torino».

Il consigliere comunale della D. C. prof. Giuseppe Grosso ha detto: «L'assemblea di stasera tratterà soltanto delle linee generali del programma amministrativo della D.C. e delle proposte di candidati al consiglio provinciale per i collegi di Torino. Comunque confermo che non abbiamo prevenzioni aprioristiche nei confronti di nessun partito democratico, esclusi naturalmente i totalitari di destra e di sinistra. Ma per raggiungere una collaborazione proficua è necessario concordare sulle linee di un programma concreto di amministrazione».

Altre riunioni per la formazione delle liste avranno luogo oggi presso il Partito Comunista e presso il Partito Socialista italiano. La lista del P.S.I. è ormai pronta. Gli 80 nomi saranno sottoposti all'approvazione del consiglio direttivo provinciale in una riunione indetta per il pomeriggio. Domani la lista sarà presa in esame dall'assemblea degli attivisti quindi, nella giornata di martedì o di mercoledì sarà reso pubblico. Secondo quanto si prevede il P.S.I. e il P.C.I. saranno i primi partiti a presentare le liste dei propri candidati.

La lista liberale sarà approvata nell'assemblea indetta per venerdì. Quella del M.S.I. invece dovrebbe essere resa pubblica in settimana. La presentazione ufficiale delle liste, in base al calendario elettorale, potrà aver luogo dal giovedì.

Il manifesto elettorale con cui il Sindaco chiama i cittadini alle urne sarà affisso in città nelle prime ore di giovedì.

Contrasto tra Prefettura e Giunta comunale

In seguito alla decisione della Giunta comunale di sostituirsi al Consiglio per quei provvedimenti che non sono in alcun modo differibili trasformandoli in deliberazioni d'urgenza, non si è registrata stamane ancora alcuna reazione ufficiale dell'Autorità prefettizia. Si ha motivo però di presumere che questa sottoporrà ad attento esame le deliberazioni che di volta in volta le saranno trasmesse per accertare che ricorra in esse quel carattere d'urgenza che la legge richiede nei casi in cui non sia possibile convocare il Consiglio. In caso negativo è certo che prenderà i provvedimenti per respingere o dichiarare nulle le decisioni della Giunta.

L'elicottero di Borzoni ritardato dal maltempo

Si hanno nuove notizie dell'elicottero Westland, pilotato da Giovanni Borzoni, che sta compiendo il «raid» dall'Inghilterra all'Italia. L'apparecchio, come è noto, partito da Le Touquet, ha dovuto atterrare ieri a causa del maltempo a Coulommiers, ad ovest di Parigi. Stamane ancora permaneva nella zona una fitta nebbia; si ritiene però che l'apparecchio possa riprendere il volo in giornata ed atterrare a Marsiglia invece che a Cannes, come prima stabilito. Domani l'elicottero compirebbe l'ultima tappa da Marsiglia a Torino.

Onoranze alle salme dei fratelli Rosselli

La vedova di Nello Rosselli durante la sosta del convoglio a P. N.; alla sua destra il sindaco di Firenze, Fabiani; alla sinistra il vice-sindaco di Torino, avv. Signorini

A Porta Nuova nel viaggio da Parigi a Firenze

Alle 8,40 di stamane sono giunte alla stazione di Porta Nuova, con il treno proveniente da Parigi, le bare che contengono le salme dei fratelli Carlo e Nello Rosselli.

L'esumazione delle salme è avvenuta ieri mattina al cimitero parigino di Père Lachaise; le bare sono state caricate su un vagone funebre in partenza per Digione che, in questa stazione è stato agganciato al treno diretto in Italia attraverso Modane e Bardonecchia. Una delegazione d'onore, composta dai deputati dell'Assemblea nazionale francese Marsin e Hureaux e dai consiglieri della municipalità parigina, Bossus e Voguet, accompagna le salme dei Rosselli.

Ad attendere le salme alla stazione di Porta Nuova si trovavano il sindaco di Firenze, Mario Fabriani, e la vedova di Nello Rosselli, giunti nella nostra città ieri sera assieme ad un gruppo di consiglieri municipali ed a 14 «donzelli» nei caratteristici e pittoreschi costumi toscani del milletrecento, venuti a scortare il gonfalone della loro città. A rappresentare il Comune di Torino si trovavano l'assessore anziano avv. Magistrello, numerosi consiglieri municipali ed i valletti in uniforme, con il gonfalone della città fregiato della medaglia d'oro della Resistenza.

Una grande folla ha portato il commosso saluto della città alle salme dei due martiri: attorno al treno si addensavano le rappresentanze di partiti, di associazioni partigiane, di enti, con numerose bandiere. E soprattutto moltissimi fiori che sono stati deposti sulle bare come estremo omaggio dei torinesi ai fratelli Rosselli.

Durante la breve sosta del convoglio hanno preso la parola il sindaco di Firenze, che ha portato il saluto dei fiorentini; l'avv. Magistrello che ha detto commosse parole di saluto e il consigliere municipale Voguet, a nome della città di Parigi. Dopo questi brevi discorsi è stata deposta sulle due bare una grande corona di alloro. Quando la folla continuava ancora ad affluire intorno al treno, recando nuovi omaggi di fiori, il convoglio, alle 9 è ripartito per Firenze.

Lasciata la stazione, la delegazione francese è stata accompagnata al Palazzo di Città, dove nella sala delle Congregazioni è stato offerto un rinfresco. Ha pronunciato brevi parole l'avv. Magistrello, al quale ha risposto il consigliere comunale di Parigi André Voguet. Dopo una visita alla città, la delegazione francese ripartirà domani.

Conseguenze di una relazione sentimentale sotto le armi

Tre lettere d'amore bastano per essere padre

L'uomo nega ogni responsabilità, ma il magistrato ritiene oggetto di prova alcune frasi affettuose per la madre e per il piccolo, contenute nella corrispondenza

Lettere d'amore, documenti di stati d'animo, divenuti fulcro di sottile argomentazione giuridica. Ecco brevemente il fatto. Nel '42 il signor S. G. allora soldato, incontrava nel Cuneese la signorina M. S., e si innamorava perdutamente. L'idillio in breve trascendeva i limiti sentimentali, tant'è che nel 1944 sui registri dello stato civile veniva annotata la nascita di un bambino, Elio, la cui paternità risultava concretarsi nella pur sempre tragica dicitura dell'«N.N.».

Il G. ritornava, dopo un internamento in Germania in patria, e la mamma di Elio, nulla chiedendo per sè, sperava che il giovane avrebbe riconosciuto il figlio. Ma G. si dimostrò contrario a tal segno che la donna si vide costretta ad iniziare una causa davanti al Tribunale di Cuneo documentando la romanzesca avventura, con alcune lettere dell'uomo amato, dalle quali emergeva, anche se in modesta forma letteraria, la piena di sentimenti affettivi tanto per lei che per il piccolo Elio, pur mancando nella corrispondenza precisi accenni ad uno specifico riconoscimento di paternità.

La causa veniva ad imperniarsi sulla interpretazione e il vaglio delle prove raccolte in sede istruttoria. Il Tribunale, con sentenza del maggio 1948, considerando che, anche se era emersa la circostanza di una specie di convivenza tra i due, non sussistevano elementi atti a formare nei magistrati un assoluto convincimento sulla paternità del G., assolveva quest'ultimo dalle domande attrici. La S. non si acquietava della pronuncia ed interponeva appello: con sentenza in data di ieri della Prima Sezione civile della Corte (Presidente relatore Dematteis) ha voluto riesaminare tutta la vicenda con profondità d'indagine.

Le lettere inviate dal G. alla S. sono riapparse come oggetto di fredda analisi e considerate nello stretto quadro di una interpretazione letterale. Il magistrato si è fatto scrupolo di rilevare in esse quanto possa formare oggetto di prova inequivocabile. Le affettuosità verso l'amante, la tenerezza verso «il bambino», l'accenno a «sbagli» del passato, a progetti di una vita futura nella serenità della famiglia, anche se solo abbozzate, hanno preso forma, per il Magistrato, come qualcosa di umanamente attendibile, riflesso di uno stato d'animo che solo è possibile allorquando una piccola creatura ha consacrato una passione, in seguito frantumata e magari scomparsa.

La difesa del G. consisteva soprattutto in una negatoria. La Corte, nella sua sentenza, ha poi voluto esaminare la tesi della cosidetta prova del sangue e cioè quella della ricerca e del valore probatorio dei gruppi sanguigni simili, concludendo, in base a recentissimi responsi della scienza, che se tale prova consente di escludere una particolare asserita paternità (indagine utile nei casi di disconoscimento) non può mai affermarla e quindi l'ha respinta.

I trigemini di Villafranca

Due in clinica

Stefano e Roberto sono stati ricoverati d'urgenza al "Regina Margherita" perchè nati prematuri

Stefano e Roberto Secchini sono nati una settimana fa, assieme alla sorellina Marinella, a Villafranca da Margherita Camandona, di 30 anni, moglie dell'operaio Vittorio Secchini, di 34 anni.

L'insolito terzetto ha goduto fino all'altro giorno ottima salute, ma ieri i due maschietti hanno destato qualche preoccupazione, presentando sintomi di deperimento organico. Perciò Stefano e Roberto sono stati portati stamane alla clinica pediatrica dell'Università e qui ricoverati. Una rapida cura di nutrimento intensivo li ha rimessi in salute ed essi sono ora fuori pericolo.

Esalazioni di gas in Via S. Francesco da Paola

Tre avvelenati nel sonno

Padre madre e figlia salvati dai vicini

La signora Olga Rocca

La famiglia Della Rocca — composta dei coniugi Matteo di 49 anni ed Olga di 46, e della figlia Maria di 22 — gestisce una panetteria in via S. Francesco da Paola 12, ed abita in alcune stanze presso il retrobottega, che danno verso il cortile dello stabile. I tre si erano coricati ieri sera, poco prima della mezzanotte, e tutto pareva perfettamente normale. Tuttavia il sonno dei Della Rocca fu popolato da incubi, divenuti verso le 6 tanto tormentosi che la Olga si svegliò di soprassalto. L'atmosfera era irrespirabile, pervasa da un odore acre, nauseabondo. La donna sentiva un cerchio attorno al capo, che le provocava dolori atroci, e conati di vomito che le torcevano lo stomaco. Provò ad alzarsi, ma non vi riuscì, come se una mano potente la tenesse schiacciata fra le coltri. Allora, mentre stava per perdere i sensi, un pensiero terribile la fulminò, dandole una scossa: il gas, stavano per morire avvelenati dal gas. Con l'energia della disperazione, con sforzi che le costavano una fatica indicibile, riuscì a strapparsi dal letto, a trascinarsi presso quello della figlia. La ragazza era esanime, pallidissima. La mamma la scosse, non riuscì a svegliarla; allora la prese fra le braccia e, vincendo gli spasimi, la portò fin presso l'uscio che dà sul cortile.

Il caseggiato si stava svegliando. Olga Della Rocca invocò aiuto a gran voce: accorse la portinaia, poi altri inquilini. La ragazza venne portata all'aria aperta; altri entrarono nelle stanze in cui già si era infiltrata l'aria ristoratrice e corsero al letto dell'uomo.

Dai primi sopraluoghi, sembra che la fuga del gas sia stata provocata da un guasto delle tubature che passano nei pressi delle stanze dei Della Rocca.

Risultati delle elezioni per la C.I. municipale

Si sono svolte in questi giorni le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna degli impiegati del Comune di Torino. Ecco i risultati (tra parentesi i voti riportati dalle diverse liste nel 1950): Libero sindacato C.I.S.L. 500 (819) seggi 4 (5); Concentrazione socialista e indipendenti U.I.L. 410 (-) seggi 3 (-); Intesa sindacale C.G.I.L. 280 (612) seggi 2 (4).

LA SETTIMANA IN BORSA

Mutamento di tendenza nel mercato azionario

Tono più fiducioso e maggiore elasticità

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Martedì si sono sistemati i riporti. Dopo le chiacchiere fatte circolare fra l'8 e il 10 del mese circa restrizioni di credito, decurtazione di fidi e simili, viva era l'attesa per vedere come la faccenda sarebbe andata a finire. Si è constatato che il denaro messo a disposizione della Borsa non era affatto diminuito; che le posizioni non accusavano bensì aumento; che in definitiva i mezzi liquidi apparivano in taluni casi più esuberanti che deficienti.

Il mercato ha preso atto con piacere che gli Istituti hanno fatto del loro meglio per evitare imbarazzi al normale svolgimento degli affari. Di questo gli operatori dovrebbero ricordarsi quando, in prossime occasioni, i soliti spargitori di allarmi verranno a cantare la solita canzone. Non bisogna, infatti, confondere i finanziamenti del mercato borsistico, più che regolari, coi finanziamenti degli stocks speculativi di merce. Se per questi ultimi è opportuno esercitare un rigoroso controllo, ciò non significa che lo stesso metro debba adoperarsi anche per i titoli.

Malgrado la facilità dei riporti, la ripulitura delle posizioni è continuata portando a una situazione tecnica oltremodo leggera. Si è avuta l'impressione che il mercato fosse ormai vuoto di flottante, mentre il denaro era ancora disponibile, anche perchè gli acquisti per prossimo sono mancati quasi totalmente.

Il fenomeno dei «riporti staccati» assai comune gli altri mesi, questa volta non si è verificato. Perciò il giorno stesso dei riporti è cominciato un lavoro di rastrellamento dei titoli, allo scopo di impiegare i residui ammontari disoccupati. E' bastata questa piccola spinta per cambiare la atmosfera e conferire al mercato un tono più fiducioso.

Il primo giorno del nuovo mese borsistico, e cioè mercoledì, ha assistito a un inatteso rovesciamento di tendenza. In luogo delle offerte che erano prevalse, si può dire, dal 20 marzo in avanti, le richieste prendevano il sopravvento permettendo alle quotazioni di ricuperare una frazione del perduto. Anche nella riunione di ieri, venerdì, malgrado una lieve flessione, la quota riusciva a mantenere nella quasi totalità i vantaggi conseguiti.

Abbiamo parlato di rovesciamento di tendenza. Si tratta ora di valutare se a breve o a lungo andare. In altre parole si tratta di analizzare la fondatezza e la possibile durata del rialzo. Facciamo anzitutto piazza pulita delle ipotesi secondo cui si vuol mettere in relazione il mutamento di tono con le elezioni amministrative. A nostro parere il paragone col 18 aprile '948 non regge in questo caso. Non si capisce chi dovrebbe sostenere il mercato nè per quale ragione. Restiamo dunque nel campo strettamente tecnico.

Innanzi tutto la graduale discesa dei massimi del 2 marzo aveva portato a quotazioni talmente modeste che, messe in relazione con i dividendi testè pagati o in corso di pagamento, davano un tasso di capitalizzazione piuttosto elevato. Le ragioni di tale ribasso erano comprensibili, vista la scarsità di mezzi liquidi; ma anche questo fenomeno doveva, e dovrà, esaurirsi. A livelli così bassi, la minuta speculazione non era più possibile.

e. c.

Armi. — Agenti di via Monrivello hanno trovato sotto un ponte di via Bruto: 2 fucili, 1 mitra, 3 bombe a mano, 150 cartucce, 1 caricatore per mitra.

SPETTACOLI

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5
1					
2					
3			○		
4					
5					

Orizz.: 1. Un paramilia; 2. Zoccolare (tr.); 3. Idem - Siracusa; 4. Collegamento; 5. Privare del tappo (tr.).
Vertic.: 1. Grano d'uva; 2. Cesare (tr.); 3. Ascoli - Zolfo e boro; 4. Aspra salita; 5. Raccapriccio.
Soluzione del giuoco precedente:
Cancellando: 1. Pane; 2. Pace; 3. Casa; 4. Moro; 5. Mosè; 6. Alt. Rebus: «L'orgoglio divide più dell'interesse».

Echi di cronaca

TEATRO CARIGNANO. — Ultime recite della Compagnia Maltagliati-Carraro; lunedì serata a prezzi popolari con «Le prigioniere» di Bourdet. Da martedì, debutto della Compagnia Pagnani-Cervi.

IL TEATRO. — Anche la seconda sera, davanti ad un pubblico numeroso, l'«Antigone» di Anouilh è stata accolta con calorosi applausi. Questa sera e domani nei due spettacoli, replica.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Secondo Bosso

di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Giuditta Volpiano; i figli Bartolomeo, Giovanni con la consorte Natalina Garamella e la piccola Anna Maria che tanto adorava; la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Moncalieri domani 22 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione via Fiume 29. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 20 corr. è serenamente spirata l'anima buona di

Pelazza Luigi (Picca)

Straziati ne danno il doloroso annunzio la moglie, i figli e congiunti tutti. I funerali avranno luogo domenica 22 corr., alle ore 9, partendo da via S. Antonio da Padova, 8.

Le donne (e gli uomini) in Assise

Da Torino, per iniziativa del Consigliere Comunali, ha impulso ora un movimento di protesta contro l'esclusione delle donne dal partecipare alle giurie di Corte d'Assise. Nella prima riunione si è però giudiziosamente premesso che in fondo in fondo la protesta è soltanto di principio contro la inosservanza dell'art. 51 della Costituzione che sancisce la parità di diritti degli uomini e delle donne.

Che poi l'istituto della Giuria all'atto pratico abbia sovente dimostrato di non rispondere alle esigenze di un tranquillante sistema di giustizia, questo è un altro discorso.

Un illustre magistrato, Peretti-Griva, sulle colonne de *La Stampa* tempo fa a proposito di giuria affermava che occorreva essere sinceri «perchè spesso la paura di apparire non abbastanza democratici induce ad aderire a tesi che proprio il perseguimento di un fine democratico per eccellenza, quello della giustizia, dovrebbe sconfessare».

Peretti Griva affermava che la selezione dei giurati non è richiesta nè fatta con sufficienti garanzie. L'ufficio di giurato è ben di rado accettato di buon grado. Tutti cercano ad ogni costo di esserne esentati.

Ben raramente si trovano nei giurati persone di elevata attività professionale, medici, avvocati, professori, ingegneri. Oggidì i giurati sono quasi tutti persone in pensione che lo Stato manda in giubilazione e poi chiama ad amministrare la Giustizia, cioè la cosa più alta e difficile di questo mondo.

Se un giorno le donne saranno giurate, probabilmente faranno come gli uomini, anzi troveranno per essere esentate motivi più seri come quello di dovere accudire alla propria famiglia e alla prole.

Peretti Griva nel citato articolo su *La Stampa* ricordava il caso di una assolutoria dovuta a una grossolana incomprensione dei giurati, di un tale che aveva buttato l'amica nel pozzo e che si era escluso avesse intenzione di uccidere. «Tale assoluzione, già mostruosa per se stessa — notava Peretti Griva — mi aveva poi procurato delle gravissime difficoltà giuridiche per la declaratoria di indegnità dell'omicida di fatto e innocente in linea di diritto a succedere all'uccisa che l'aveva istituito erede universale».

Io ricordo un caso mostruosamente analogo. I giurati di Cuneo mandarono assolta quella dolce maestra di Somano imputata di avere strozzato e quindi gettato nel pozzo una sua collega settantenne da lei perseguitata e tormentata. I giurati risposero sì al quesito se autrice dell'uccisione era stata la maestra imputata. Ma hanno risposto no al secondo quesito se cioè l'accusata aveva voluto uccidere di proposito la vecchia.

Che cosa si proponeva di fare l'imputata a quella povera vecchia, strozzandola e sprofondandola, secondo l'arcano pensiero della Giuria? Però i giurati nella loro vigile coscienza ammisero la contravvenzione per mancata denuncia di un'arma trovata nella casa della maestra tra gli oggetti didattici. Ciò mi fa ricordare un precedente: quel contadino rinviato alle Assise di Bologna per rispondere di omicidio e che si sentì condannare per caccia abusiva. Il fattaccio si era svolto semplicemente. Recatosi a caccia in una riserva aveva ucciso un guardiano e alcuni passerotti. Potevano quei giurati dare prova di un'anima più squisitamente zoofila?

Non credo che alla esemplare maestra di Somano abbiano ancora affidato le sorti di una scuola; ma perlomeno i figli di coloro che cooperarono alla sua assoluzione, una tale sorte avrebbero meritato come guiderdone alla innocenza riconosciuta e alla pedagogia riabilitata.

Se chiudo gli occhi e penso ai molti anni di resocontista giudiziario in molte Assise del Regno, mi si affollano ricordi di episodi strampalati di giustizia sommaria. Un giorno il presidente della Corte d'Assise di Torino rimase così sbalordito di un certo verdetto negativo che ritornò nell'aula con due sentenze d'assoluzione, una per l'imputato e l'altra... per i giurati. Infatti, dopo la sacramentale formula di assoluzione per il primo, aggiunse seriamente: — E anche loro, signori giurati, sono in libertà. Il processo che avrebbero dovuto giudicare domani è rinviato a nuovo ruolo.

La sessione avrebbe dovuto continuare ma l'avveduto magistrato riesaminò quella dozzina di giurati ai loro affari. Non meno singolare fu il verdetto che a Torino condannò per semplici lesioni un Tizio che aveva vibrato due coltellate a un malcapitato Caio, due coltellate da fargli uscire gli intestini. Il ferito, trasportato all'ospedale venne immediatamente operato di laparatomia. L'operazione riuscì benissimo ma il paziente morì per sopraggiunta polmonite, caso non infrequente dopo operazioni all'addome. Il perno dell'orazione del valente difensore fu questo: — Di che cosa è morto Caio? Di polmonite. Dunque l'imputato non l'ha ammazzato.

Insomma i giurati ebbero l'impressione che se c'era un colpevole, questi era il chirurgo. Però l'avvocato non prese alcuna conclusione verso il chirurgo e così se la scampò anche lui. I giurati inflissero all'accusato un'irrisoria pena per lesioni, con grave scandalo persino dei giornalisti giudiziari presenti, uno dei quali intitolò su *La Stampa* il suo pezzo: «Una polmonite con fuoruscita degli intestini».

Ricordo a Genova durante un gravissimo processo il terzo giurato che pareva invasato dalla mania di prender la parola. Nella seconda o terza udienza si alzò e con tono solenne disse: «I giornalisti insistono nei loro resoconti a chiamarmi il terzo giurato semplicemente. Io mi chiamo Tal dei Tali».

«Ma lei non è qui per essere citato sui giornali — intervenne il presidente — lei qui rappresenta la Giustizia popolare».

L'episodio fu sepolto da una ilarità generale. Più logico, più sincero mi parve una volta alle Assise di Torino il discorsetto che fece un giurato appena prese posto nel suo banco. «Signor Presidente — esclamò con tono bonario — io non ho mai fatto il giurato, non capisco niente di processi, di leggi, faccio l'agricoltore. Non sono a posto».

«Non capite niente?! — osservò il Presidente. — Benissimo, penseranno a farvi capire qualche cosa i signori avvocati». Quel giurato sedette mortificato. Non capiva niente, e dal suo voto dipendeva la libertà o la galera di un imputato.

Ora fortunatamente il sistema è cambiato. Attualmente sono accanto ai giurati anche due magistrati col compito di guidarli e di illuminarli. Prossimamente, col nuovo ordinamento, i giurati dovranno avere speciali titoli di studio. Semprechè i cittadini sprovvisti di titoli non pretendano di essere parificati in nome di chissà che cosa a quelli che li hanno.

Ercole Moggi

Sofia Desmarets, la «ragazza beffarda» dei film francesi, si trova a Londra per assistere alla prima di «La mia mela» interpretato con Maurice Chevalier (Publifoto)

PER IL PREMIO «VITA DI REPORTER»

Tre cronisti in lizza alla trattoria Bagutta

Stasera proclamazione e premiazione del vincitore, un segugio scaltro, attento, infaticabile, oscuro quanto silenzioso

Milano, sabato sera.

La vecchia guardia dei «reporters» milanesi è, stasera, tutta mobilitata e sarà tutta presente, — come, oramai, da tre anni — al consueto rito conviviale, nell'antica trattoria del toscanissimo sor Pepori, dove, a una certa ora, calerà la tela sull'ultimo atto del «Premio Bagutta 1950».

Ultimo atto che racconterà le vicende e la vita, le une più oscure dell'altra, del più umile, ma anche del più suggestivo, dei «premi satelliti» del grande e tradizionale premio letterario. Perchè attorno a questo che, nella repubblica delle lettere, sfolgora, da quasi un quarto di secolo, come un astro, sono sorti — e della sua luce si illuminano — altri premi, tutti col marchio famoso di «Bagutta».

Così è nato il *Premio Opera prima*, per uno scrittore al suo debutto; il *Premio Bagutta-Agnesi*, per un articolo in elogio degli spaghetti; il *Premio Donna Bagutta*, nato un mese fa e toccato a Camilla Cederna, per compensare l'attività di una donna che, nel corso dell'anno, si sia distinta nell'arte o nel giornalismo; e, infine, il *Premio Bagutta-Vita di reporter*, a riconoscimento di una vita di giornalista, spesa interamente al completo servizio del giornale, con l'incarico più oscuro — ma non per questo meno prezioso e meno indispensabile — del cosiddetto cronista «esterno»; il cronista, cioè, che, dalla mattina alla sera gira per gli uffici dei commissariati di P. S., per i corridoi della Questura, per gli ambulacri di Palazzo di giustizia o del Comune, per gli ospedali o addirittura per le vie della città, e poi telefona, con parole semplici e frasi disadorne, espressioni aride ma precise e con l'efficacia della più esatta e abbondante documentazione di dati, di cifre, il fatto o i fatti della giornata.

Per la terza volta, stasera, dunque, sarà premiato un vecchio giornalista che per tutta la sua vita non ha fatto che recare notizie al suo giornale, senza essersi mai seduto una sola volta a tavolino a scrivere, per non dire di aver mai visto, in calce al suo «servizio», non la firma, ma neppure le sigle del suo nome. Si premia uno dei più appassionati elementi del giornale; colui che non tiene nè alla firma nè alle sigle, che non tiene neppure a scrivere la notizia che è riuscito ad avere (chissà come, chissà da chi), soltanto per sè, e quindi a portare, in esclusiva, al suo giornale.

Dicono che i giornalisti sono dei chiacchieroni; nel caso dei «reporters» mai affermazione simile è risultata più impropria, perchè il cronista che sa qualcosa, appunto per la gioia di averla soltanto per sè, dirà a tutti — dal più caro amico, al più autorevole personaggio, al più fedele collega, che non sa niente, che non sa mai niente.

Il gruppetto della vecchia guardia dei cronisti è ancora numeroso a Milano; e stasera saranno tutti a Bagutta, i cronisti milanesi, per assistere alla premiazione di uno del loro: è la loro festa: una volta tanto, almeno, domattina, il giornale si occuperà anche di loro, dopo che loro non hanno fatto, per tutta la vita, che occuparsi degli altri.

E accanto ai premiati degli anni passati, Boccalatti e Tallone, vedremo le vecchie conoscenze che potrete incontrare ovunque, a Milano, in qualsiasi angolo; vedremo il mite e caro Nino Perfetti (75 anni, da lui dichiarati, ma senza insistervi troppo) che, da garzone di oreficeria, a undici anni, in un negozio di via Torino, passò alla «Farfalla», diretta da Clemente Tommei e quindi, nel 1893, a «La Riforma» [illegible], direttore Francesco Crispi. Così, il piccolo garzone di oreficeria incominciò la sua vita giornalistica che, attraverso le tappe dell'«Italia del Popolo», del «Secolo», del

Berlenda, il candidato più quotato per il «Bagutta-vita di reporter»

«Tempo», con il famoso Ulisse Cermenati, giunse al quotidiano della Curia «L'Italia» e vi resistette, instancabile e fedele, fino a questi ultimi anni, quando, rimasto solo per la morte dell'affettuosa compagna della sua vita, dedicò e continua a dedicare, ogni giorno, una trepida e generosa e fervida attività a studi sul teatro milanese e scrive deliziosi atti unici nel pittoresco linguaggio meneghino.

Vedremo un altro Nino, che i vecchi colleghi milanesi chiamano ancora il «terrore»; è Nino Gervasi, venuto giovinetto dal suo piccolo paese del Meridione e diventato giornalista, come lui dice, «quasi senza saperlo». E vedremo Ciro Morselli e vedremo anche Enrico Berlenda e Franco Landi e il «gerarca» dei cronisti milanesi — come lo hanno definito i suoi colleghi — Giuseppe Guiderossi, «reporter» del «Corriere della Sera», acclamato, dalla Liberazione in poi, inamovibile segretario della sezione cronisti del nostro sindacato.

La giuria di «Bagutta», assistita dai dirigenti della cronaca di tutti i quotidiani milanesi, ha ultimato ieri i suoi lavori; l'esito dei quali sarà noto solo stasera, con l'assegnazione delle 100 mila lire del Premio messo a disposizione dalla R.A.I., che verrà consegnato, come d'uso, da Orio Vergani, più dolce, più tenero, più commosso che mai con i suoi amici «reporters», al fianco dei quali, un tempo, anche lui percorse i primi passi sulla strada della professione.

Fino a mezzogiorno di oggi, tre erano i cronisti rimasti in lizza: e precisamente Parfetti, Gervasi e Berlenda. Da questa terna uscirà il vincitore. Quali dei tre? A norma del bando del premio, il più degno sarebbe Berlenda che da quasi 40 anni è sulla breccia e non ha fatto mai, come Carlo Tallone — il premiato dello scorso anno — che il «reporter». Entrato il 1° marzo 1912 come cronista al «Lombardia», il quotidiano socialdemocratico diretto da Gaetano Rocca, passò, per sostituire due colleghi chiamati alle armi, al «Popolo d'Italia». A termine del conflitto 1915-1918, cedette ai colleghi ritornati l'incarico e entrò a «La Sera», rimanendovi fino alla cessazione delle pubblicazioni. Poi fu al quotidiano liberale «La Libertà» e quindi a «Il tempo di Milano». Ora lavora quale corrispondente alla «Sala stampa».

Se anche quest'anno il «Bagutta-Vita di reporter» andrà a premiare veramente una vita di reporter, non c'è dubbio che il premio del 1951 dovrebbe toccare a questo vecchio valoroso giornalista, un decano, si può dire, della cronaca giudiziaria, un galantuomo e, nonostante i suoi 61 anni suonati, vegeto, forte, pronto — con una capacità e uno zelo che molti giovani gli invidierebbero — a tornare sulla breccia.

Lincoln Cavicchioli

POLITICA, CRIMINALITA' E TELEVISIONE

Riflessi sociali dell'occhio magico

Dai nuovi campi di applicazione ai fantastici e arditissimi trucchi dello «scenoscopio»

Nostro servizio particolare

NEW YORK, aprile.

Il maggiore effetto sociale dell'inchiesta Kefauver sulle relazioni tra delitto e politica è stato quello della Televisione diventata ormai uno strumento indispensabile della vita americana. La Televisione si è assicurata una posizione di eccellenza fra tutti i sistemi di comunicazione popolare superiore alla stampa, alla radio, alla cinematografia. Dominerà la America di domani, e dopo l'America tutte le nazioni dove prevalgono sistemi politici fondati sulle masse. Queste masse, sarà stato un errore o fu una necessità, comunque sia, bisogna nutrirle di roba adatta. La Televisione risponde allo scopo più di ogni altro mezzo d'imbonimento. Non adoperando ragionamenti, ma fatti, e non usando simboli ma realtà, il suo denominatore è massimo e comune. Le sue immagini si impongono all'ignorante come allo scienziato. In una civiltà di numeri, gl'ignoranti sono la maggioranza. La Televisione li chiappa tutti, li attira e li tiene incantati. Bisognava vedere New York durante i giorni dell'inchiesta. Fu una meraviglia anche per i credenti nella Televisione. L'effetto fu superiore all'aspettativa. Basta dire che la Centrale elettrica di New York dovette metter in azione una macchina più potente per poter corrispondere l'energia necessaria al grande numero d'apparecchi accesi. Davanti alle taverne, che furono le prime a fornirsi di questo mezzo di seduzione del pubblico, si formavano file. Gli autisti notavano quelle mattine una diminuzione di clienti. Le fabbriche ebbero un numero maggiore di assenti. I musei ebbero un maggior numero di scolari. Mai uno spettacolo attrasse in egual modo.

In un certo senso si capisce, perchè l'«Inchiesta Kefauver» univa insieme le stelle della politica, che sono popolari, e quelle del delitto, che erano sconosciute. Fu una mistura di piacere del conosciuto e del piacere del mistero che soltanto un grande romanziere poteva ideare. Immaginatevi a Milano nel Seicento una processione con il cardinale Borromeo e l'Innominato quanta gente avrebbe radunato. Qui si correva a vedere l'ex-sindaco O'Dwyer e Frank Costello, ma anche facendo la sua dovuta parte alla novità dello spettacolo e alla attrazione che esercitavano i personaggi, la Televisione ha impressionato tutti coloro che speculano sulle sorti della politica e della vita sociale. Immediatamente si sono sentite richieste che tutti i processi importanti si svolgano davanti alla Televisione. Oppure che i dibattiti del Senato e del Congresso avvengano nello stesso modo.

L'esempio di Costello

Il concetto democratico che ognuno si possa formare meglio il proprio giudizio udendo e vedendo i campioni di cause diverse parlare ha fatto subito strada. Non credo che tutte queste cose si avvereranno. E non sono mancate le voci di coloro che hanno gettato un po' d'acqua fredda su questi entusiasmi televisionisti. L'Associazione degli avvocati ha avvertito che i testimoni hanno il diritto di esporre le loro deposizioni in un ambiente di calma e non di circo, e che la presenza delle luci e la fobia del microfono avrebbero potuto essere causa di mancanza di serenità. I Commissari stessi dell'«Inchiesta Kefauver» hanno esentato dal testimoniare in queste condizioni coloro che non se la sentivano, come Costello, di cui si sono viste in Televisione le mani che giocherellavano con gli occhiali o picchierellavano sul tavolo, ma non il volto. Abbastanza per determinare che questo capo della malavita degli Stati Uniti era abbastanza nervoso.

E coloro che domandavano la Televisione dei Deputati e Senatori non hanno pensato che spesso le sedute delle Camere sono noiose e si svolgono con aule semivuote, e vi sarebbe inoltre il pericolo che il cannocchiale della Televisione dirigendo il suo occhio incorruttibile verso qualche Senatore lo mostrasse ai suoi elettori mentre sta facendo un sonnellino, con quella bocca aperta degli addormentati, che non è molto estetica.

Arte e politica

Certamente la Televisione avrà molta influenza sulla scelta dei candidati. Un partito prima di affidare le sorti della campagna elettorale ad un tale vorrà garantirsi che è fotogenico. E' già accaduto negli spettacoli di Televisione che una cantante buona ma bruttina sia stata sostituita da una meno capace nel canto ma più attraente fisicamente. Potrebbe accadere lo stesso in politica, che è l'arte di riuscire a raggiungere certi scopi pratici senza troppo scrupolo per i mezzi.

Ma a parte questa vittoria nel pubblico, dovuta ad un inatteso avvenimento, la Televisione sta conquistando sempre nuovi territori. Il più recente è quello del cinematografo. L'industria cinematografica sentì ben presto la minaccia della concorrenza della Televisione. La Televisione è un teatro in casa. Perchè mai recarsi fuori, spesso col tempo cattivo? Inoltre, una volta pagato l'apparecchio, cioè fatta la spesa iniziale (che si può pagare a rate) non ci son altre spese. La Televisione è gratuita. Oggi l'entrata in una sala di cinema è abbastanza rilevante, soprattutto per causa delle tasse. Nei buoni cinema di New York per vedere una novità non si spende meno di 1000 lire a testa e anche per una piccola famiglia se di mezzi modesti, una serata rappresenta una spesa non indifferente.

La Televisione invece è sempre pronta quasi tutte le ore del giorno. La massaia può continuare a far pulizia o la cucina e dar un'occhiata nello stesso tempo alle mode o alle opere «lacrimose» che si svolgono sullo schermo. La sera la Televisione è un'attrattiva per gli amici e un mezzo economico d'offrire ospitalità. Di qui è notato decrescere di spettatori nelle sale cinematografiche.

Non voglio annoiare il pubblico con statistiche, ma ne ho pubblicato varie in un articolo della rivista Lo Spettacolo compilate dopo inchieste fatte in varie regioni degli Stati Uniti, le quali confermano che nelle famiglie che posseggono apparecchio di Televisione si va di meno al cinematografo.

Nel campo del surreale

Che cosa potevano fare le ditte di Hollywood e i proprietari di cinematografi? Hanno proibito ai loro attori di lavorare per la Televisione. La Televisione poteva far tutto quello che il Cinematografo faceva, e anche produrlo ogni [illegible]. Salvo far lavorare gli artisti che erano legati da contratto. Proprio in questi giorni la FCC, ossia la Commissione che presiede alle comunicazioni, ha avvertito le ditte cinematografiche che non possono opporsi più alla partecipazione dei «loro» attori alla Televisione.

Naturalmente non è ancora detta l'ultima parola, e ci sarà un seguito di procedure legali prima che la Televisione registri questa conquista, ma intanto il primo passo è fatto. E' anche possibile che fra qualche tempo invece della guerra si faccia un'alleanza fra Cinematografo e Televisione, sia perchè si stanno creando delle sale che proiettano televisione di avvenimenti contemporanei e nello stesso tempo cinematografie per le quali è scaduto il diritto d'autore; sia anche perchè le ditte cinematografiche possono rassegnarsi a passare nel campo della televisione. A un certo punto, invece di ferirsi e di cercare di ammazzarsi, gli interessati possono mettersi d'accordo. E poi tutti i giorni si fanno progressi nel campo della Televisione, che non si fanno più in quello della Cinematografia, la quale appare, come la bicicletta quaranta anni fa, aver raggiunto una forma oltre la quale non si procede.

Per esempio, in Televisione è noiosissima la scoperta di un apparecchio, detto lo «scenoscopio», che permetterà dei trucchi arditissimi e farà risparmiare moltissimo nelle spese di scenario. Lo «scenoscopio» offre il modo di far agire l'attore in un ambiente costruito in miniatura, senza che le proporzioni ne soffrano. Si potrà, per esempio, vedere un'artista in costume da bagno seduta dentro un cucchiaio, o che cammina sopra i tetti di una città. La televisione ha così davanti a sè non soltanto il campo del reale ma quello del surreale. E chi sa che un Cocteau della Televisione non si faccia avanti a offrirci qualche sogno di poeta o mistero dell'al di là...

Giuseppe Prezzolini

L'attrice indiana Radha Sri Ram e lo svizzero Burnier guardano a Hollywood il loro atto di matrimonio

MISTERIOSO IN ALTO ADIGE

Veleno nel latte per uccidere il guardiacaccia

Trento, sabato sera.

L'autorità giudiziaria si sta interessando di un misterioso fatto avvenuto in Alto Adige. Qualche tempo fa il guardacaccia Pietro Kircler, di 47 anni, residente a Brunico, veniva ricoverato all'ospedale in preda a fortissimi dolori viscerali. I sanitari lo sottoposero alle cure del caso ed egli poteva superare la crisi. In seguito alle indagini svolte dalle autorità è risultato che la grave intossicazione non era stata provocata dall'ingestione di cibi guasti, come era sembrato in un primo momento, ma da un potente veleno mescolato nel latte di cui il Kircler aveva bevuto una piccolissima dose.

L'analisi del latte, eseguita dal laboratorio provinciale di igiene, accertava infatti che in esso era stata versata una soluzione di sublimato corrosivo che avrebbe potuto uccidere non una ma più persone. I sospetti sono caduti sopra una donna, certa Irma Passeri, di 29 anni, che abitava in un appartamento attiguo a quello del guardacaccia. In seguito a gravi indizi emersi nel corso delle indagini, la donna è stata arrestata assieme al suo amante, Enrico Laner, di 20 anni. Entrambi sono stati denunciati quali sospetti autori di tentato omicidio.

Nuova impresa di Vassena

In battello di gomma da Palermo a Tunisi

Roma, sabato sera.

L'ing. Vassena, notissimo per le sue avventure nel mare di Capri col famoso sommergibile tascabile «C. 3», rimasto adagiato sul fondo di quello specchio d'acqua, non disarma. Nella sua officina di Lecco ha inventato e perfezionato il più piccolo motore fuoribordo del mondo: «L'Elios».

Ora si apprende che è proprio lui quell'ardimentoso di cui si annunciò tempo addietro una traversata del Mediterraneo in battello di gomma da Palermo a Tunisi.

Vassena tenterà l'avventura in compagnia di un giovane di Reggio Emilia: Enrico Zanichelli di 20 anni, il quale fu recuperato in mare l'estate scorsa una ventina di miglia al largo della costa africana col fuoribordo guasto: era partito da Taranto per affrontare la traversata, ma deluso dai risultati dell'«Elios» si rivolse al costruttore il quale, per tutta risposta, gli propose, trovando immediata accettazione, un nuovo tentativo più difficile. Vassena e Zanichelli infatti hanno intenzione di partire da Palermo diretti a Tunisi.

A bordo di una barchetta di gomma lunga due metri e larga uno, munita di un fuoribordo della cilindrata di 38 centimetri cubi, dal porto siciliano, i due raggiungeranno l'isola di Pantelleria dove faranno rifornimento di viveri, per poi proseguire alla volta di Tunisi. L'inventore del «C. 3» intende così collaudare il suo «scooter del mare».

Sventrata la cassaforte del Comune di Albano

La stanza del Sindaco messa a soqquadro

Roma, sabato sera.

Nella giornata di oggi, la amministrazione comunale di Albano renderà noto con esattezza come si è svolto il furto compiuto la notte scorsa nel palazzo del Comune della cittadina. Infatti la notizia ufficialmente non è stata ancora data, poichè la polizia sta svolgendo accurate indagini, compiendo un sopraluogo e rilevando impronte, per stabilire quali fossero le vere intenzioni dei ladri.

Il sindaco ha scoperto il furto rientrando nel suo studio ieri mattina: i ladri — si è riuscito a stabilire la presenza di più di una persona — si erano nascosti nell'edificio prima della chiusura e, sfuggiti all'ispezione del guardiano, hanno potuto compiere indisturbati un'irruzione notturna nella stanza del sindaco. Dopo averla messa a soqquadro, i malviventi hanno asportato tutto ciò che di utile capitava sotto i loro occhi. Poco prima di allontanarsi, i malviventi hanno cercato di asportare la cassaforte a muro del Comune e non essendoci riusciti l'hanno sventrata. Per fortuna la maggior parte del denaro era stato trasferito in altro luogo, per cui i banditi si sono impadroniti di poche migliaia di lire.

Si cerca ora di stabilire, appunto, se la sparizione del denaro e degli oggetti di valore non sia stata volutamente inscenata per confondere le idee e sviare le indagini.

Gli artisti vogliono un ministero per loro

E anche aperture di credito

Roma, sabato sera.

Gli artisti sono in agitazione: vogliono un ministero anche per loro. Santo Monachesi, pittore, si è fatto promotore di un «Movimento Italiano dell'arte contemporanea» che è sorto in questi giorni a Roma, con sede nella classica via Margutta. Il Movimento ha avanzato precise richieste, non solo per una serie di leggi che tutelino i diritti e la categoria degli artisti, ma addirittura la formazione di «ministero delle Belle Arti» e di una «Banca per artisti».

La Banca — sempre secondo quanto viene richiesto dal Movimento — dovrebbe autorizzare aperture di credito agli artisti, ai quali, conoscendo il valore delle loro opere d'arte, in cambio di un massimo e un minimo di lavori da consegnare alla Banca mensilmente, possa essere concesso un contante per vivere e lavorare liberamente.

Il comitato promotore del movimento che allinea alcuni fra i più bei nomi della pittura e della scultura italiane sta cercando di interessare un gruppo di parlamentari perchè si facciano promotori di un disegno di legge che accolga i loro desiderata.

OROSCOPO di domani

DOMENICA 22 APRILE 1951

Gli astri: influsso Nettuniano bene inquadrato con quello di Plutone e deleso. Riuscita in tutto, ma con l'astuzia. Saranno sorpresi i tipi: Vergine, Toro e Sagittario.

Vergine: due insidie, tre comunicazioni utili e un appuntamento fallito.

Toro: ordinazione che porta buon frutto in serata. Vi porteranno quanto aspettate.

Sagittario: piena vittoria, felicità completa. Successi e trionfi.

Per Capricorno: prima vi diranno sì e poi no; Acquario: ritardo ma certezza di riuscire; Pesci: non è il caso di aspettare, ma andare di presenza; Ariete: meglio far silenzio e aspettare; Gemelli: i calcoli vi porteranno a destinazione; Cancro: non dovete credere, ma diffidare; Leone: cercate di misurare la vostra impulsività; Bilancia: è solo questione di virgole; Scorpione: ogni sforzo per ora è vano.

LUNEDI' 23 APRILE 1951

Gli astri: Plutone e la Luna ostacolano, ma Venere e Marte aiutano. Saranno più dominati i tipi: Ariete, Scorpione e Pesci.

Ariete: nessuna notizia. Silenzio assoluto. Saprete solo dopo domani.

Scorpione: non prestate quanto vi chiederanno, è un vile tranello.

Pesci: otterrete subito e bene. Una prova di sincerità vi sarà data assai presto.

Per i tipi Toro: pieno guadagno; Gemelli: vi pagano con parole; Cancro: non vede le ragioni per aspettare; Leone: state per arrivare molto bene; Vergine: non potete spuntarla, rimandate a momenti migliori; Bilancia: vi faranno oscillare come una stadera, senza concludere; Sagittario: la vittoria è ormai in pugno; Capricorno: finalmente vi danno favorevole; Acquario, la situazione è impantanata.

X. Splendori

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51-115

Alfieri ore 21 Comp. Riv. Tognazzi. Carignano: Comp. Maltagliati-Carraro, ore 21: «Abbiamo sempre vent'anni» di Paul Wanderberghe. Teatro (Comp. Stabile), ore 21,15: «Antigone» di J. Anouilh.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-622, ore 17-19; 21-1 Orch. Gerardi, canta Luciano Benevene. Castellino: 17-21 Orch. Rosa-Cick. Club Magenta 11: ore 21 danze. Eden Giardino ore 21 danze salone annesso giardino estivo. Orchestra Gimelli; cant. Martorana-G. Rossi. Fassio Varietà: C. Medici, 112. Gaudio Dance: 16,30-21 A. Neve. Gay Dance 17 e 21 Orch. Angelini. Hollywood: 16,30 e 21 Quartetto Cetra, canta Lucia Mannucci. La Perla: Orch. Mildiego 16,30-21. Nirvana Dance: 21 Orch. Silvestro. Principe: 16,30-21 Orch. Orselli. Rinaldi: Scuola Ballo, c. Vitt. 34. Saletta Dance Valentino 21 Orch. Mo Nino Testa, canta Ada Rossi. Trocadero v. Giolitti 1, t. 553-771 ore 17; 21-2 Orchestra Casamatta.

Augustus Night Club v. Roma 58: Arte var. Or. Tony Stella. Paradiso Colombia Dance v. Goito 5 bis, tel. 60-143 Orch. Armand. Attrazioni Le Perroquet Dance via Goito 15: Orchestra Bolzani. Attrazioni. Maison des Artistes. Complesso Di Nunzio. Danze ore 21-3.

Auto Micro Pista v. Monte Pietà 3. Corse tutti i giorni dalle 10 alle 24. Ingresso libero.

Teatri e ritrovi di domani

Alfieri: 15,30-21 Riv. Tognazzi. Carignano: Comp. Maltagliati-Carraro, ore 15,30 «Abbiamo sempre vent'anni»; 21 «Svegliati e canta».

Club Magenta 11: ore 16 e ore 21 danze in salone e gran terrazzo. Nirvana Dance 15-21 Or. Silvestro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Nel cuore del Nord» techn. Dick Foran, Gloria Dickson. Astor: «Si può entrare?» Clifton Webb, Joan Bennett. Corso: «Il conte di Sant'Elmo», R. Serato, Anna Maria Ferrero. Doria: «I racconti dello Zio Tom» techn. Walt Disney, e «Isola delle foche». Lux «Signorina non guardate i marinai», B. Hutton, V. Lake. Metro-Cristallo: Ultimi giorni «Via col vento», Spett. ore 15,30 e 20,30. Prezzi fer. pomer. 500, sera 600, fest. 600, fest. matt. 9,30. Reposi: «Sottomarino fantasma» MacDonald, Carey, Marta Toren. Torino: «Il bastardo» con Gaby Morlay, Sandro Ruffini. Apertura 10. Vittoria «Le avventure di Capitan Blood», L. Hayward, P. Medina.

Alessandria: «Io sono il Capataz», Renato Rascel, Silvana Pampanini. Alpi: «Romanticismo» A. Nazzari. Ariston: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant, Priscilla Lane. Augustus: «Canzone di primavera» L. Cortese, D. Scala, T. Lees. Capitol: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. Faro: «Io sono il Capataz» Renato Rascel, Silvana Pampanini. Hollywood: «Persiane chiuse» Massimo Girotti, Eleonora Rossi. Vietato ai minori di anni 16. Ideal: «Barriera a settentrione». Riv. Beniamino Maggio 16,15-21,15. Massimo: «La foglia d'oro» Gary Cooper L. Bacall P. Neal J. Carson. Nazionale: «Arrivano i nostri», Walter Chiari, M. Riva. Platea 135. Principe: «Giustizia è fatta» con Michel Auclair. Statuto: «La foglia d'oro» Cooper.

Adi: 47 morto che parla. Ap. 10. C.D.R.: «Ziegfeld follies». Ap. 15. Mignon Valle dei forti Enamorado. Olimpia: Uomo bianco tu vivrai. Po Il ladro di Venezia, M. Montez. P. Nuova: «Iwo Jima» J. Wayne. Regina «Manon» T. Power. Varietà Romano: Sabbia techn. M. Stevens e Riv. Ferraro ore 16,15 e 21,15. S. Felice: «La prima moglie, Rebecca» L. Olivier, J. Fontaine. Ap. 15.

Esperia: «L'isola sulla montagna». Imperiale: «Iwo Jima» e Varietà. Italiano «La rosa nera» techn. con Cecil Aubry, Tyrone Power. Miraflori: «La Bisarca». Aper. 10. Vinzaglio Su un'isola con te, col.

Eliseo: «Aquila dal mare», Cooper. Frejus: «Ho sognato il paradiso» Gassmann e Comp. Riv. Ta-Ra-Bum. S. Paolo: La figlia del mendicante.

Cerallo 60631 Continente nero col. Eridano: tel. 82066: «Primavera» Nelson Eddy, Jeanette MacDonald. Gropa: «Madame Bovary» con Jennifer Jones e Van Heflin. Radium: «Sposarsi è facile ma...» e Rivista Orbechi-Ciabotto-Telma. V. Veneto Ladro di Venezia Montez.

Astra «Diavolo in convento», Govi. Gerunini: «Per tutta la vita». Excelsior: «Il ladro di Venezia». Odeon: «Ambra» L. Darnell, techn.

Adua 47 morto che parla. Totò. V. Aurora: Il valzer dell'imperatore, techn., B. Crosby, e J. Fontaine. Brescia 13 lo chiamano papà Webb. Fortino: «L'imboscata» R. Taylor. Palermo Più forte dell'odio techn. Errol Flynn, Alexis Smith. S. Parco: «La corsara» technicol. con Yvonne De Carlo. Sociale: «Viso pallido» techn. Hope.

Cabiria: «Giovanna d'Arco» techn. Colosseo Vacanze al Messico techn. W. Pidgeon, José Iturbi, J. Powell. Italia: «Anna, Lucasta» P. Goddard, ore 21 Riv. Quint. Fiorentino. Moderno: «Forza Bede» technicolor. Piemonte Ziegfeld Follies, techn. S. Carlo (Nichelino): «Canzoni per le strade» con Luciano Taioli. Speola Kismet col. Dietrich. A. 16.

Alba: «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten. Apollo: «Ranch delle 3 campane» techn., Joel McCrea, A. Smith. Edera: «47 morto che parla» Totò. Lucento «La corsara» technicolor. Lutrario Diavolo in convento Govi.

— NEL MONDO DEL CINEMA —

Con 29 anni per lente ritorna Harold Lloyd

Adagio a darli morti e sepolti i vecchi divi del cinema muto. Già abbiamo assistito alla risurrezione veramente clamorosa di Gloria Swanson in *Sunset Boulevard*; il nome e l'immagine di quest'attrice, che figurava tra le più certe vittime del «sonoro» e di cui si discorreva da qualche archeologo con verbi coniugati al passato remoto, sono d'improvviso rientrati in circolazione, rubano spazio, in giornali e riviste, alle più quotate attrici dell'ultima leva. E in questi giorni il pubblico del Festival di Cannes ha visto un altro Lazzaro, un'altra «celebrità» imbalsamata, prorompere viva e arzilla sullo schermo, sfidando, nonchè il «sonoro», le leggi del tempo e i facili oblii delle platee. Quest'altro redivivo (speriamo non sia l'ultimo: le resurrezioni fanno sempre piacere) è nientemeno che Harold Lloyd, il famoso comico che ha divertito una generazione di spettatori e legato il suo nome a un paio d'occhiali. Harold Lloyd, che ha oggi cinquantotto anni, nacque anche lui dalla covata del grande Mack Sennett, uno dei primi produttori cinematografici, l'inventore delle *bathing-girls*, considerato a giusto titolo il padre di tutti i comici americani. Esordì sulla scena a dodici anni, e nel cinema a venti, conquistando in breve una popolarità tale da metterlo in gara con Ridolini, con Buster Keaton e con lo stesso Charlot. Dai quali si differenziava per la semplicità dei mezzi, per il suo tratto un poco timido e goffo di «comune mortale» preso nel vortice di avventure pazzesche. Possono essersi dimenticati i titoli di molti dei suoi film, ma non le sue industriose acrobazie lungo i cornicioni dei grattacieli o su e giù per i tetti dei carrozzoni ferroviari.

Dopo l'avvento del sonoro, continuò a girare alla stracca qualche film, ma alla fine dovette ritirarsi, soppiantato da nuovi comici e dalla nuova tecnica del film-rivista. Restò appartato per un pezzo, poi il suo nome ricomparve sui cartelloni, ma soltanto come produttore. E ora s'è fatto coraggio, ha ceduto ai conforti di Preston Sturges (uno dei registi di Hollywood più intelligenti e colti, più lontani dallo «standard») e ha interpretato sotto la sua regia *Matto mercoledì* («Mad wednesday»), un film comico narrante le peripezie di un impiegatino fallito nella carriera e nelle sue illusioni amorose, che col ricavato di una vincita alle corse compra un circo equestre di cui poi non sa come disfarsi. Il vecchio Harold, come ai bei tempi, fa a confidenza coi grattacieli, dalla cui sommità spenzola paurosamente; e dal cornicione s'affaccia a rincorarlo un leone, compagno, in quella congiuntura, ben poco desiderabile. E' la situazione già tante volte sfruttata nelle vecchie comiche, e coraggiosamente riassunta dal popolare attore che ha voluto riserbare al suo pubblico la sorpresa di un Harold Lloyd senza sorprese, risaputo, immutato, proverbiale. Appunto a sottolineare questa fedeltà al modello, il film comincia con un «pezzo» tolto da uno dei più famosi film muti dell'attore: *The Freshman* («Viva lo sport») del 1925.

• Che si possa in un giorno solo girare un intero film, non pare possibile. Eppure la televisione francese ha compiuto questa prodezza con *Il giocatore*, tratto dall'omonimo romanzo di Dostoiewski e diretto dal regista Claude Barma. Il film, lungo duemila metri, è stato girato in una sola giornata, con straordinaria rapidità, grazie a un lavoro di preparazione estremamente minuzioso. Il costo è stato di sei milioni di franchi. La critica ha elogiato il film. «La qualità della luce — scrive il critico di *Cinémonde* — permette di ottenere un'immagine che uguaglia quella di uno schermo cinematografico. La qualità dell'opera è ottima e il film vale altre opere costate dieci volte di più».

• Dopo una parentesi di alcuni anni, «Topolino» riapparirà prossimamente sugli schermi. Uno dei collaboratori di Walt Disney ha infatti annunciato che è imminente l'inizio della produzione di una serie di cortometraggi di disegni animati in technicolor che avranno come protagonista il popolare animaletto. La decisione di riprendere il personaggio di «Topolino» è dovuta al fatto che dopo più di ventidue anni dalla sua prima apparizione sugli schermi, la sua popolarità non accenna a diminuire tra gli spettatori.

• Sottovoce, ai curiosi. Nel 1951 compiono: 22 anni Jean Simmons e Shirley Temple; 27 Lauren Bacall; 28 Linda Darnell; 29 Yvonne De Carlo, Deanna Durbin, Virginia Mayo e Ava Gardner; 30 Esther Williams; 31 Michèle Morgan, Maria Montez, Gene Tierney, Lana Turner e Alida Valli; 32 Jennifer Jones e Veronica Lake; 33 Rita Hayworth; 34 Ingrid Bergman e Joan Fontaine; 35 Olivia De Havilland e Danielle Darrieux; 36 Betty Grable; 37 Hedy Lamarr, Dorothy Lamour e Jane Wyman; 38 Vivien Leigh; 39 Loretta Young e Viviane Romance; 40 Joan Bennett, Paulette Goddard, Ginger Rogers, Marie Oberon; 43 Bette Davis, Jean Arthur, Greer Garson, Barbara Stanwyck; 45 Greta Garbo; 46 Claudette Colbert, Joan Crawford; 53 Gloria Swanson.

l. p.

Harold Lloyd insieme a un'attrice dello schermo

—GUIDA DEI FILM—

NEL CUORE DEL NORD. — Una battuta di caccia effettuata dalla polizia canadese contro un gruppo di rapinatori e la loro crovata cattura, non ci danno le emozioni che ci dà, per se stesso, lo stupendo paesaggio del Canadà con le sue immense foreste e i suoi grandi fiumi. Al film, un po' vecchiotto, è rimasto il fascino di questo mirabile sfondo.

SI PUO' ENTRARE? — [illegible]

IL CONTE DI SANT'ELMO. — Un episodio della cospirazione carbonara contro la tirannia borbonica, centrato sulla figura di un gentiluomo mascherato da bandito, che tra una prodezza e l'altra attizza l'amore e poi la gelosia di una bella cantante. Nella miscela patriottico - romantico - avventurosa la musica, il canto e il folclore partenopeo introducono le loro facili seduzioni. Massimo Serato, Anna Maria Ferrero e Nelly Corradi.

SOTTOMARINO FANTASMA. — Novello Annibale il comandante di un sottomarino tedesco continua impavido a battere i mari e a suscitare difficoltà agli abborriti vincitori. Rapisce e vende scienziati americani al miglior offerente. Finchè un ufficiale statunitense, fingendosi tedesco, non si fa prendere a bordo e dopo molte peripezie, gli tronca il commercio. Fatta la tara all'assurdità della vicenda, il film [illegible]

I BASTARDI. — [illegible] giovane avvocato, saluto da una ricca ereditiera e avversato dal futuro suocero, mette a fuoco tale problema attraverso i suoi casi personali. E' un film eloquente, ma che non si guarda abbastanza dalla retorica in agguato. Gaby Morlay, Sandro Ruffini e altri valenti attori francesi e italiani.

LE AVVENTURE DI CAPITAN BLOOD. — Una nuova versione del popolare romanzo di Sabatini, disinvolta, scorrevole, puntuale a tutti gli effetti del film piratesco; ma chi ricorda quella di Curtiz con Errol Flynn, lontanza il capo. Louis Hayward e Patricia Medina.

OGGI alla radio

[illegible]

AL CARIGNANO

Abbiamo sempre vent'anni

Tre atti di P. Wanderberghe

Davanti ad un bel pubblico è stata ieri sera ripresa l'esilarantissima commedia di Paul Wanderberghe, «Abbiamo sempre vent'anni». Continue risate hanno accompagnato lo svolgersi dell'azione turbinosamente condotta da Evi Maltagliati nelle vesti (eleganti, per dire il vero) della donna svagata, esuberante e dall'inventiva... indomita che una ne fa e un'altra ne pensa. Anzi della donna che non pensa proprio a nulla, e che dice, con un profluvio di parole, tutto ciò che le frulla per il capo. Intorno a tale... «epicentro» girano, si urtano e si sospingono le sue vittime: un marito ormai allocchito; una figlia sportiva e già con qualche embrione dello spirito... materno, e il genero, cioè il marito di tale figlia. Il matrimonio della giovane coppia, avvenuto sia pure in modo un po' speciale, andrebbe secondo le regole della normalità se improvvisamente, e proprio durante la luna di miele, non capitasse la madre incorreggibile a mettere in subbuglio ogni cosa... E tutto finirebbe assai male se poi il buon senso e l'amore non appianassero ogni cosa. Ma è una commedia, questa, che a raccontarla si sciupa. Bisogna vederla. [illegible] le battute che incalzano una dopo l'altra, trascinando irresistibilmente all'ilarità. Moltissimi applausi ad ogni fine di atto, festeggiatissima la Evi Maltagliati e con lei i suoi bravi compagni: Tino Carraro, Dina Sassoli e Mario Feliciani. Questa sera replica.

Si prepara un grande film sulle scoperte di Marconi

Roma, sabato sera.

Un grande film su Guglielmo Marconi e sulla scoperta della «telegrafia senza fili» è in preparazione a cura del Consiglio nazionale delle ricerche con l'approvazione della presidenza del Consiglio dei Ministri e d'intesa con la direzione generale della cinematografia. Dell'alto impegno assunto il C.N.R. ha dato comunicazione, a suo tempo, ai familiari dell'immortale scienziato. Il lavoro di «preparazione» del film è già in atto da un anno; ed è in avanzata fase. Una speciale commissione collabora alla imponente opera, non soltanto perchè ne sia assicurata l'assoluta rigorosità scientifica, ma anche perchè gli stessi fattori spettacolari ed emotivi rispecchino fedelmente la drammaticità dei fatti e delle circostanze che accompagnarono il nascere e l'affermarsi della più grande scoperta della nostra epoca.

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

La poesia della matematica

«Quali materie di studio fanno più presa nel giovane: la letteratura o la matematica?». E' la domanda d'una lettrice cui non so come rispondere. C'è tanta gente che odia la matematica, altri il greco e il latino. Anche a scuola è questione di disposizione e di gusti. Un conferenziere di severe discipline matematiche dopo avere accennato ai tempi del suo piuttosto inutile noioso studio delle materie letterarie, disse non senza rimpianto di quel suo tempo perduto: — Ma in somma di tutte le sommeche cosa è la letteratura? Vi si accenna forse alla rigida linea d'una tangente o alle seduttrici immagini d'un seno e d'un coseno? Vi è compresa forse la inebbriante fantasmagoria d'una tavola di logaritmi? La cifra soltanto è la realtà.

Quel matematico entusiasta parlava sul serio, come quello studente che al prof. Barbieri proponeva l'abolizione dei radicali. E a proposito di seni e coseni mi viene in mente quel letterato che s'era accinto a scrivere alcuni versi sull'album di una nobile dama, provocante di forme. Scrisse: — E' di un'isola bella — dolce l'approdo ai seni.

La nobile signora che alle spalle lesse il martelliano audace gli fermò il volo poetico suggerendogli: — Lasci le isole, amico gentile. Sia... continente, mi raccomando.

m.

■ ■

Cura dell'acne

La signorina Bice L., di Vercelli, è ossessionata da una diffusa manifestazione di acne e domanda

«se non vi sia proprio una terapia adatta e quale dieta debba seguire».

La cura dell'acne è un po' come quella del raffreddore: a malanno semplice terapia alquanto incerta di risultato. Però la guarigione si può ottenere con la perseveranza. Si abolisca ogni sorta di pasticceria, si limitino i cibi molto salati, si riducano i grassi ed il caffè. Il pesce va bene; ma non si abusi di pollame e di carni ricche di purine. Utile la verdura, specie se cotta e la frutta cruda, escluso quella acida. Una certa accortezza occorre nell'uso del latte, per la sua ricchezza in grassi. Come terapia locale dà vantaggi quella a base di zolfo, resorcina e percloruro di mercurio; per quella generale stanno entrando in scena certi ormoni (estrogeni) che nella donna darebbero buoni risultati. E' evidente che per il dosaggio di tutto ciò occorre caso per caso la mano di un buon terapista.

■ ■

Errato computo del fitto

Il signor Luigi R., di Villafranca d'Asti, vuol sapere come

«deve regolarsi in una vertenza sorta col padrone di casa a proposito di un materiale errore nel computo dell'aumento del fitto e risalente alla prima maggiorazione del 1946. Lo sbaglio contabile implica ora una differenza di oltre 6000 lire e il proprietario dell'immobile non vuole riconoscere la situazione di fatto».

A norma dell'art. 15 della legge 23-5-50 n. 253, gli aumenti da questa stabiliti si applicano, previa detrazione degli aumenti eventualmente corrisposti in misura superiore a quanto decretato dalle varie norme legislative che, in materia di locazione si sono susseguite dal 1945 ad oggi. Non solo, ma il conduttore ha diritto di ritenere sui canoni dovuti, il maggiore importo già versato. In caso di controversia decide il Pretore su ricorso in carta libera della parte interessata.

Imparare il «Jiu-Jitsu»

Il lettore A. M. desidera sapere se

«esista a Torino una società sportiva che tenga corsi di lotta giapponese o Jiu-Jitsu».

Non esiste propriamente una società ma una scuola, che ha sede presso la palestra dell'Istituto Maffei in piazza San Carlo 182 ed è diretta dal maresciallo Amedeo Succhi, delegato regionale piemontese del G.A.L.G. (Gruppo autonomo lotta giapponese). Un altro insegnante autorizzato di lotta giapponese, è l'ing. Perkins (via B. Buozzi 6). E' necessario precisare però che il «Jiu-Jitsu» non è un esercizio sportivo vero e proprio, ma la sua pratica serve esclusivamente per la difesa personale. La vera lotta sportiva giapponese è il «Judò» ed ha, come il Jiu-Jitsu, origini antichissime essendo nato nei conventi buddisti Zen pare 2000 e più anni fa. Di Judò si disputano già in Italia regolari tornei e la sua pratica è di grande giovamento atletico.

■ ■

«Lœss» e «Lehm»

Uno studente di agraria, allievo di un Istituto tecnico agrario del Piemonte, è desolato perchè

«non riesce a trovare il significato esatto dei termini Lœss e Lehm».

I due termini, per lei così ermetici, contraddistinguono due grandi tipi di terreni climatici, di terreni cioè formatisi, in virtù della prevalente azione del clima sulla matrice rocciosa. L'uno e l'altro sono due termini tedeschi. Il primo è anzi di origine renana e vuol dire secco. Ripete tuttavia il concetto italiano di terreno sciolto. Allude perciò ad un tipo di terreno sabbioso, stratificato dal vento, di varia fertilità. Di solito il colore è giallo chiaro e lo spessore è forte. A volte la struttura è estremamente porosa e a volte leggermente impermeabile.

Il secondo allude invece ad una finissima terra argillosa, povera per altro di calcare. Ripete il concetto italiano di terra tenace e limosa. Il suo colore è giallo o bruno, in relazione al contenuto di sali ferrosi e di sostanze organiche.

Nel mondo prevale il Lœss. Le famose terre nere di Russia si stendono su di una formazione in cui il Lœss ha la prevalenza. Al margine del Sahara, sul Gorian, il Lœss sostiene lussureggianti colture.

MANTENERSI AGILI

PER LE COSCE

Distese al suolo sul dorso, distendete verticalmente e subito ripiegate alternativamente le gambe il più rapidamente possibile. L'esercizio va fatto per la durata di 60-90 secondi.

Mantello primaverile in lana, a piccoli dadi grigio e bianco con curiose abbottonature a X. Modello di Jacques Paquin

Patenti di terzo grado

Un autista di Ciriè G. A. desidera sapere se:

«essendo in possesso della patente di 3° grado è autorizzato a guidare autoveicoli per cui occorressero patenti di grado inferiore, come auto private, ecc...».

Esiste in proposito una sentenza del Pretore di Como che ha risolto la questione per i possessori di patenti di 2° e 3° grado. Le norme del Codice della Strada lasciavano ritenere che la patente di grado superiore assorbisse quella di grado inferiore. L'Amministrazione tributaria, invece, partendo dal punto di vista della autonomia di ogni patente, esigeva che fossero vidimate le varie patenti appartenenti allo stesso autista. Una recente sentenza del Pretore di Como, dichiarando che la patente di 3° grado, per la sua completezza e ampiezza, riassume e comprende tutti i requisiti di capacità previsti per gli altri due tipi di patenti e costituisce un titolo completo ed autonomo, ha eliminato ogni incertezza, affermando altresì che «ogni diversa interpretazione è contraria alla legge».

■ ■

Il petrolio vegetale

Il signor B. D., di Chivasso, ci scrive:

«Ho sentito parlare del petrolio vegetale. Saprebbe dirmi se si tratta di una notizia attendibile e sana».

Secondo un annuncio della Società Americana di Chimica, il dott. Beri, professore all'Istituto Carnegie di Tecnologia a Pittsburg, ha inventato effettivamente un nuovo metodo per produrre petrolio da materie vegetali, riuscendo a compiere in poche ore un lavoro per cui la natura ha impiegato milioni di anni.

La maggior parte delle piante è costituita di composti di idrogeno ed ossigeno. Il petrolio è un miscuglio di composti dell'idrogeno e del carbonio — onde il nome di idrocarburi — per queste sostanze. Il dott. Beri, partendo da queste considerazioni generali, è riuscito a modificare la costituzione chimica di questi materiali vegetali; egli elimina cioè da essi l'ossigeno, e quello che rimane, opportunamente combinato, è petrolio.

■ ■

Riduzione di ferma

Il sig. G. I. di Torino chiede:

«Ho un figlio del 1930, alle armi dal febbraio del '51, e assegnato alla categoria R.A.M. Ha diritto a una riduzione della ferma?».

I giovani del 1929 e di classi più anziane, chiamati alle armi con la propria classe, qualora siano stati dichiarati abili per la categoria R.A.M. (ridotta attitudine militare), vengono congedati. Se invece si tratta — e questo dovrebbe essere il caso prospettato — di giovani dichiarati abili con la classe 1930, essi debbono compiere servizio regolare di leva anche se sono stati assegnati alla suddetta categoria.

■ ■

I «libri» diplomatici

L'insegnante elementare Delio M., da Ferrara, vorrebbe sapere l'origine dell'uso diplomatico di pubblicare:

libri «verdi», «rossi», ecc.

L'uso di raccogliere in libri diplomatici i documenti ufficiali da render di pubblica ragione fu iniziato dall'Inghilterra, sotto il regno di Guglielmo IV (1830-1837): tali libri erano stampati con una sovracoperta azzurra, e presero l'appellativo tradizionale di «blue books» cioè «libri azzurri». In seguito quasi tutti i governi delle grandi Potenze imitarono l'Inghilterra e ciascuno si riservò un colore costante di copertina. Così la Germania ebbe i libri bianchi, la Spagna e gli Stati Uniti rossi, la Francia gialli, l'Italia verdi e il Giappone grigi.

SANGUE A HOLLYWOOD

Romanzo poliziesco di RAYMOND CHANDLER

Il detective Marlowe, che si trovava con Moose Malloy quando questi uccise il padrone del «Florian», un locale per negri, accompagna un certo Marriott che deve riscattare, dietro consegna di ottomila dollari, una rara collana di giada rapinata a una sua amica mentre con lui una sera tornava da un locale notturno. Giunti nel luogo stabilito, Marlowe esplora nel buio la zona. Poco dopo si trova a terra svenuto, colpito con una manganellata. Dolorante tenta rialzarsi quando una ragazza sopraggiunta con un'auto, lo minaccia con una rivoltella. Lo crede l'aggressore di Marriott, il quale giace accanto a un cespuglio, col cranio fracassato. Alla luce di una lampadina tascabile, i due osservano il cadavere.

La ragazza dietro di me respirò forte ma non disse nulla. Io puntai la luce sulla faccia di Marriott. L'avevano massacrato. Una delle mani era tesa in un gesto congelato, con le dita contratte. Il soprabito era piegato sotto il corpo, come se lui cadendo si fosse preoccupato di sollevarlo per non sciuparlo. All'angolo della bocca c'era una macchia nera come olio lubrificante.

— Tenete la luce su di lui — dissi ridando la lampadina alla ragazza. — Se non vi fa star male.

Lei prese la lampadina e la tenne, senza parlare ma senza tremare, come un vecchio poliziotto incallito. Io tirai fuori di nuovo la mia tascabile piccolissima e cominciai a frugargli nelle tasche, cercando di non muovere il cadavere.

— Non dovreste — disse lei severamente. — Non dovreste toccarlo fino all'arrivo della polizia.

— Sicuro, non dovrei, — dissi. — Dovrei aspettare la squadra e poi la prima squadra dovrebbe aspettare la seconda squadra specializzata e questa il giudice istruttore e i fotografi che abbiano fatto le foto e quelli che gli abbiano preso le impronte digitali. Sapete quanto occorre per tutto questo? Un paio d'ore.

— Bene — disse lei. — Può darsi che non abbiate torto. Sembrate uno che non può mai aver torto. Dovevano odiarlo molto per massacrargli la testa così.

— Può anche non trattarsi di un fatto personale — grugnii. — C'è gente a cui piace rompere le teste, tanto per romperle.

— Da come stanno le cose, non direi — disse lei.

Continuai a perquisire il cadavere. In una delle tasche dei calzoni aveva pochi spiccioli di argento e di rame, nell'altra un portachiavi di cuoio e un temperino. Nella tasca posteriore aveva un portafogli con contanti, polizze d'assicurazione, la patente di guida e un paio di ricevute. Nella giacca una scatola di cerini, una matita d'oro automatica, e due fazzoletti di batista bianchi e leggeri come polvere di neve. Inoltre il portasigarette smaltato dal quale gli avevo visto prendere le sigarette col bocchino d'oro. Erano sigarette sudamericane, di Montevideo. Nell'altra tasca interna c'era un altro portasigarette che non avevo visto prima. Era fatto di seta ricamata con un drago da ciascuna parte, tesa sopra un astuccio imitazione tartaruga, tanto sottile da sembrare quasi inesistente. Lo aprii e vidi che conteneva, fermate dalla striscia di elastico, tre sigarette lunghissime, di tipo russo. Ne presi una fra le dita. Erano vecchie, secche e un po' vuote. Avevano un bocchino molto sottile.

— Lui fumava le altre — dissi alla ragazza dietro di me. — Queste doveva tenerle per qualche amica. Era un tipo che doveva avere un sacco di amiche.

La ragazza si era chinata, me la sentivo ora respirare sul collo. — Ma non lo conoscevate? — disse.

— Mai visto prima di stasera — dissi. — Mi aveva assunto come guardia del corpo.

— Che bella guardia del corpo — disse la ragazza.

Io non risposi.

— Scusate — lei mormorò quasi. — Io non so come sono andate le cose, naturalmente. Sarà marijuana quella? Posso dare un'occhiata?

Le diedi il portasigarette ricamato.

— Conoscevo un tale che fumava marijuana — disse la ragazza. — Dopo tre cocktails e tre di quelle, ci voleva una bella fatica per farlo scendere dai lampadari.

— Tenete ferma la luce — dissi.

Una pausa. Un fruscio. Poi lei parlò di nuovo.

— Scusate — disse. Mi ridette il portasigarette e io lo rimisi nella tasca del morto. Questo era tutto, a quel che pareva. L'unica cosa che risultasse era che non l'avevano derubato.

Mi rialzai e tirai fuori il mio portafoglio. C'erano ancora i cinque biglietti da venti dollari.

— Gente di gran classe — dissi. — Si sono presi solo la cifra grossa.

La lampadina frugava per terra. Io rimisi in tasca il portafoglio e la mia tascabile, poi all'improvviso afferrai la rivoltella che la ragazza teneva nella stessa mano della lampadina. Lei lasciò cadere la lampadina ma io m'impossessai della rivoltella. La ragazza fece un passo indietro, io mi chinai e raccolsi la lampadina. Gliela puntai in volto per un attimo, poi la spensi.

— Era inutile che prendeste tanta pena — disse la ragazza, infilandosi le mani nelle tasche di una lunga giacca dalle spalle spioventi. — Mica penso che l'abbiate ucciso voi.

Mi piaceva quel suo tono tranquillo e freddo di voce. Nervi a posto, anche. Restammo nel buio, uno di fronte all'altro, senza dir nulla per qualche tempo. Vedevo i cespugli e le luci nel cielo.

Le accesi la lampadina in faccia. Lei chiuse gli occhi. Era una faccia piccola, semplice, forte, con grandi occhi. Una faccia con delle ossa sotto la pelle, bella come un violino di valore. Proprio una bella faccia. Simpatica.

— Avete i capelli rossi — dissi. — E l'aria di essere irlandese.

— E mi chiamo Riordan. Bene, e con questo? Tirate via quella luce. Non sono rossi, sono castani.

Abbassai la luce. — Il nome com'è?

— Anne. E non chiamatemi Annie.

— Che fate da queste parti?

— Certe volte la sera faccio una passeggiata in macchina. Così, a zonzo. Sono orfana e sola al mondo. Conosco tutta questa zona come un libro. Ero in macchina e mi è successo di vedere una luce che andava su e giù in fondo a questa gola. Mi pareva che facesse un po' freddo per trattarsi di innamorati. E poi quelli lo fanno senza luce, no?

— Non me ne intendo. Vi piace rischiare grosso, Miss Riordan.

— Mi pare d'aver detto poco fa la stessa cosa a voi. Avevo una rivoltella e non avevo paura. Mica era contro la legge venire a vedere.

— Ohibò — dissi. — Contro la legge dell'istinto di conservazione. Comunque non è questa per me la sera di far lo spiritoso. Immagino che avrete il porto d'armi — dissi tendendole la rivoltella dalla parte del calcio.

— Vi meraviglia la curiosità della gente? — disse. — Io scrivo. Articoli per i giornali.

— Rendono bene?

— Pochissimo, purtroppo. Che cercavate nelle tasche... di quello?

— Niente di preciso. Fare il ficcanaso è il mio mestiere. Avevamo ottomila dollari per ricomprare dei gioielli rubati a una signora. Ci hanno fatto il bidone. Perchè hanno ucciso lui, non lo capisco. Non mi era sembrato un tipo capace di fare grande resistenza. E non ho sentito nessun rumore. Io ero giù in fondo alla gola quando hanno fatto fuori lui. Dovevamo scendere in macchina, ma pareva che non ci fosse spazio sufficiente per far passare la macchina senza graffiarla tutta. Allora io sono sceso a piedi, e dev'essere stato mentre ero lì sotto che hanno sistemato lui. Poi uno di loro è entrato nella macchina e mi ha dato una manganellata in testa. Naturalmente io pensavo che lui non si fosse mosso dalla macchina, è chiaro.

— Non sembrate poi tanto stupido — disse lei.

18ª PUNTATA (Continua)

FRA OGGI E DOMANI TRE AVVENIMENTI DI SPORT

Attesa per Juventus-Inter e per le gare dei ciclisti in Belgio

Bianconeri e nerazzurri allo Stadio

Ultimo confronto fra due "grandi,,

La partita può decidere la lotta per lo scudetto, per il secondo posto e per i tornei internazionali estivi

Juventus ed Internazionale disputano domenica uno degli ultimi incontri di cartello del campionato: l'ultimo che metta l'una di fronte all'altra, unità del grande trio che ha dominato la scena nella stagione. L'esito dell'incontro non può più che interessare i nero-azzurri, per quanto riguarda la

JUVENTUS
Viola 1 — Bertuccelli 2, Parola 5, Manente 3 — Mari 4, Piccinini 6 — Vivolo 8, K. Hansen 10 — Muccinelli 7, Boniperti 9, Praest 11
Nyers 11, Lorenzi 9, Armano 7 — Skoglund 10, Wilkes 8 — Achilli 6, Fattori 4 — Giacomazzi 2, Giovannini 5, Blason 3 — Franzosi 1
INTER

questione del primato — ed ancora un po' da lontano. Chè l'Inter sta 4 punti di classifica dietro al Milan, e la distanza non può essere colmata — con ogni buon comportamento di chi segue — che attraverso a una serie di infortuni e di disavventure di chi precede.

L'interesse della prova di domani verte essenzialmente sul secondo posto della classifica. Il quale è un posto d'onore, che può diventare un posto di responsabilità. Il distacco fra i due contendenti è di quattro lunghezze a [illegible] della Juventus. La quale è punta dal desiderio e dalla legittima ambizione di dimostrare ai suoi sostenitori ed al mondo sportivo, che la situazione in cui si è venuta a trovare, dipende da crisi di carattere momentaneo, non da collasso o da decadimento di tipo definitivo. La prova di Palermo è stata soddisfacente, e una opinione che trova credito è che lo schieramento ultimo dell'attacco offra ottime garanzie in fatto di coesione e di rendimento. Vincendo, i bianconeri ridurrebbero il distacco a due punti soli.

Occupare il secondo posto della classifica, può anche mettere di fronte a responsabilità, oltrechè ad onori, si è detto. Responsabilità di carattere rappresentativo.

Sono in programma, a campionato ultimato, tre tornei fra le squadre Campioni di diversi paesi. Sono troppi, per l'Italia che dovrebbero partecipare a tutt'e tre. Rio de Janeiro, Milano, Vienna: torneo dei Campioni, Coppa Latina, Coppa Europa Centrale. Di squadre campioni, l'Italia come ogni altro paese del mondo, ne ha sempre avuto e ne avrà una sola, anche quest'anno. Il Milan potrebbe disputare la Coppa Latina nella sua città a fine mese, dal 21 al 24 giugno, e poi saltare in aeroplano e partire immediatamente per il Brasile. Ma, per fare questo, dovrebbe, secondo ogni probabilità, affrontare l'avventura priva dei servizi del suo trio centrale d'attacco, che dovrebbe ritornare in Svezia e per ragioni di contratto e per disputarvi un incontro in qualità di svedesi professionisti, a cui Stoccolma tiene particolarmente. La Coppa Europa, di cui si parla meno di tutte, dovrebbe iniziarsi a Vienna ai primi di luglio. Le scappatoie del regolamento permettono ad ogni paese di farsi rappresentare dalla seconda o dalla terza classificata, dove la prima sia impedita: e dove non arrivano le scappatoie del regolamento, sopperisce l'abilità del dirigente. La quale è addirittura acrobatica in questi casi. L'anno scorso alla Coppa Latina ci facemmo rappresentare dalla Lazio, quarta classificata. Per cui non c'è che una suddivisione dei compiti che possa rendere possibile la presenza dell'Italia alle tre competizioni quasi contemporanee: diritto al Milan, quale Campione, per la prima scelta, poi Internazionale e Juventus, l'una di qua, l'altra di là. Beninteso a non tener conto delle intenzioni e degli interessi di queste squadre nostre. Le quali una parola in capitolo la debbono pur dire.

Organizzazione ed interessi. Meriterebbero un capitolo a parte, un lungo capitolo. Malgrado tutto, le somme rappresentanti l'utile derivato dal Campionato del Mondo dell'anno scorso, non son ancora giunte a destinazione e non hanno ancora lasciato il Brasile. Nemmeno la Federazione Internazionale ha ancora toccato la parte sua. Il che dà da pensare. A Rio, nessuna squadra inglese, nè francese, nè spagnola ci andrà. Rimet, presidente della F.I.F.A. ha detto che il torneo è d'impossibile attuazione. Per la Coppa Latina, la situazione finanziaria non è allettante. Il bilancio della tornata dell'anno scorso in Portogallo, è stato deficitario: lo sbilancio dovrà essere colmato dalle quattro federazioni interessate.

Decisamente, questi tornei di dopo campionato hanno la vita magra per l'epoca in cui devono svolgersi e per le diverse difficoltà organizzative ed economiche. Le squadre che hanno vinto un campionato, a qualunque paese appartengano, hanno tendenza a sfruttare per proprio conto e secondo piani ed idee proprie, il momento favorevole, senza essere convogliate su binari prestabiliti. Così la pensa il Tottenham di Londra, per esempio, e così lo Hibernian della Scozia. Si ha l'impressione che si vada un po' troppo in fretta e che si esageri in quantità, nel mettere in piedi per la fine stagione prove di carattere così impegnativo e di importanza così decisiva.

Vittorio Pozzo

RADIO - SPORT

Le notizie sulla «Freccia Vallone» verranno trasmesse stasera con i notiziari sportivi delle 20,10 (Rete azzurra) e delle 20,40 (Rete rossa). Domani invece la RAI trasmetterà notizie di sport alle ore seguenti: Rete azzurra: 18,[illegible] circa, 19,10, 20,10, 22,30; Rete rossa: 19,10, 19,40, [illegible],40, [illegible] circa.

La radiocronaca del secondo tempo di una partita di calcio verrà messa in onda alle ore 16,30

Prime cure ad Antonio Cavestri che è morto stamane

La macchina di Claes dopo l'incidente di Sanremo

Il pilota belga (a sinistra) racconta la sciagura a Shell

Robinson a Torino?

La notizia che l'avv. Agnelli si è adoperato per assicurare la venuta del famoso pugile Robinson in Italia ha suscitato molto interesse presso gli appassionati torinesi di boxe, i quali sperano che lo meritevolissimo presidente della Juventus compia l'opera, facendo in modo che Robinson si esibisca nella nostra città.

L'avv. Agnelli nei primi giorni della prossima settimana avrà in proposito un colloquio con Turiello, l'organizzatore della tournée.

La tragica corsa dell'auto di Claes

Uno dei feriti di Ospedaletti, Antonio Cavestri è morto stamane

Nostro servizio particolare

Sanremo, sabato sera.

L'incidente accaduto ieri al belga Claes durante le prove del circuito automobilistico ha impressionato l'ambiente, turbando in parte l'attesa per questa importante competizione. Pur nella sua gravità, la disgrazia non ha avuto le terribili conseguenze che potevano sorgere da essa, grazie anche alla [illegible] dell'organizzazione nel predisporre tutti gli accorgimenti [illegible] ad evitare disgrazie. Il fatto è avvenuto nel seguente modo. Il belga John Claes, al volante di una delle potenti Talbot 4500 a doppia accensione, che girava a una media superiore ai 100 orari, a un passaggio davanti alle tribune del rettifilo d'arrivo faceva disperati segni con le braccia levate per avvertire che non era più padrone della [illegible] del suo bolide giallo. Sulla traiettoria della folle corsa si trovava in quel momento il dispositivo di protezione della grande curva al termine del rettifilo stesso, consistente in numerose balle di paglia, dietro le quali erano parcheggiate diverse autovetture, fra le quali quella personale del corridore Whitehead, impegnato nelle prove con la Ferrari, che uscirà malconcia dall'incidente.

Fulmineamente, senza modificare per nulla la direzione della propria vettura, Claes centrava lo sbarramento di paglia, producendo una indescrivibile nuvola gialla, che rendeva per alcuni istanti assolutamente invisibili le conseguenze dell'accaduto. Al di là della spessa cortina, quattro corpi insanguinati giacevano. Claes, arrestata contro un ostacolo la propria vettura, usciva dal posto di guida, miracolosamente incolume.

«Ci sono feriti? Come stanno?».

Sono state le prime parole che il dolorante campione belga ha pronunciato rivolto agli astanti in uno stato di profonda costernazione.

Intanto i meccanici della Talbot localizzavano il guasto che ha causato l'incidente: la pompa dell'olio dei freni idraulici che si è vuotata inspiegabilmente del liquido e ha cessato di colpo di funzionare.

Claes ha poi raccontato: «Sul rettilineo marciavo fortissimo. Avevo appena fatto agire il preselettore per innestare la «terza» in vista della curva quando, richiedendo la manovra una leggera diminuzione di velocità, mi accorgevo dell'assoluta inefficienza del freno a pedale. Ho segnalato la mia intenzione di salvarmi nelle balle di paglia. Sono addolorato dell'accaduto. Per me la corsa è finita. Non ci voleva, questa!»

Poi stringendo nervosamente fra le labbra la sigaretta che il meccanico gli aveva porta accesa è corso al telefono a chiamare Bruxelles. Sua madre, quando ha saputo dell'incidente, aveva già parlato con il figlio.

In quanto alle condizioni dei feriti, il più grave, Antonio Cavestri, che era stato ricoverato con la diagnosi di frattura della volta cranica, è morto stamane alle 11,[illegible] dopo una agonia durata [illegible] la notte. Aveva [illegible] anni ed era impiegato all'Hôtel Royal.

La moglie del Cavestri che pure è stata ricoverata all'ospedale, stamattina è apparsa in migliorate condizioni. Per la frattura della clavicola sinistra e le contusioni riscontratele dai sanitari, è stata dichiarata guaribile in trenta giorni salvo complicazioni.

Il terzo infortunato, Giovanni Testori di [illegible] anni da Gozzano (Novara) versa in gravi condizioni per la sopraggiunta commozione cerebrale.

I sanitari mantengono riservata la prognosi.

Passando all'aspetto tecnico della cosa si può dire che i risultati delle prove ufficiali confermano, nel limpido responso dei cronometristi, il netto predominio della squadra delle tre Ferrari «4500 cmc.» di Villoresi, Ascari e Serafini. Salvo inconvenienti meccanici il successo della «casa» modenese appare acquisito in partenza.

Villoresi, nella sua smagliante forma attuale, ha compiuto il giro più veloce in 1'5[illegible]" e 3/5 (pari alla media di km. 108,[illegible]) pilotando una macchina del tipo affermatosi l'undici marzo a Siracusa. Il risultato conseguito da «Gigi» sfiora il record ufficiale della gara sanremese.

Ascari, sceso sul circuito con la Ferrari di nuovo tipo, a doppia accensione, ha girato in 1'56" e 1/5. Due quinti di più che Ascari ha impiegato Serafini. Lo svizzero Fischer ha confermato la bella prova ottenuta giovedì; con la Ferrari 2550 egli ha segnato 1'5[illegible]" e 4/5, seguono Rosier con la Talbot speciale e il principe Bira con la Osca 4500. Gli altri corridori non [illegible] scesi al disotto dei [illegible] ed è difficile che possano lottare per il primato.

La gara di domani pomeriggio, valida come seconda prova del campionato italiano assoluto, promette importanti insegnamenti tecnici, specie per quel che riguarda il comportamento della nuova Ferrari di Ascari ed anche come [illegible] e rivalità, perchè Ascari quest'anno non ha ancora vinto una corsa a causa della sfortuna, mentre Villoresi si è affermato quattro volte su quattro.

g. z.

Italia - Stati Uniti di tennis a Torino

Savitt e Budge Patty, due dei più famosi tennisti americani, verranno a Torino per disputare un incontro con gli azzurri. Savitt è il n. 7 della graduatoria statunitense e Patty, vincitore a Wimbledon, Parigi ed in numerosissimi altri tornei, è uno dei più popolari assi della racchetta. La nostra rappresentativa sarà probabilmente formata da Cucelli, dai fratelli Del Bello e da Gardini.

Gli incontri avranno luogo sui campi dello Sporting Club nei giorni 1, 2 e 3 maggio.

Bortoli, Bobet, Kubler e Van Steenbergen

Quattro favoriti alla Freccia Vallone

Il via alle 11,30 - Domani la Liegi-Bastogne-Liegi

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, sabato sera.

Ieri sera fra i giornalisti riuniti al tradizionale banchetto e poi ancora stamane a colazione, giacchè la partenza verrà data soltanto alle 11,30, gran parlare sull'unico tema delle conversazioni: chi vincerà la Freccia Vallone?

Qui si trovano presenti, salvo una o due eccezioni solamente, gli specialisti più accreditati della materia in quattro nazioni; naturale, quindi che i loro giudizi siano oltremodo concisi e sintetici, e giungenti direttamente allo scopo senza dilungarsi per la strada o deviare dall'argomento come usano i competenti da bar-sport capaci di discorrere tre ore di fila senza arrivare alla conclusione. La conclusione, invece, alla quale concordemente e rapidamente qui tutti sono giunti è che quattro uomini dominano attualmente il lotto dei 200 partenti: Bartali, Bobet, Kubler e Van Steenbergen.

Le incognite su una grande prova internazionale del genere sono tante, quante le molteplici insidie che nasconde la strada sulla quale essa si svolge. Eppure sarà per la conformazione del percorso, sarà per il grado di forma raggiunto e palesato nelle ultime gare dai corridori più in vista, sarà per ragioni morali e di fortissimo peso che agiscono nel campo belga, ma è un fatto che al lume della logica non si vede chi altro possa aggiungersi ai nominati per formare una ristretta rosa dei possibili successori di Coppi. Neanche Magni, e già da ieri ci pare di averne detta la ragione (d'altronde condivisa con franchezza dallo stesso interessato).

Alcune considerazioni sul percorso possono rendere evidente la prima ragione che ha indotto alla scelta dei quattro. Che la prima delle otto salite della giornata debba essere affrontata dopo appena 80 chilometri dalla partenza e che su di essa, come anche sulla seconda e sulla terza, non si debba verificare alcuna decisione, è cosa talmente ovvia che non merita spendervi molte parole per rafforzarla. Ma il bello potrà molto più verosimilmente accadere a partire dalla quarta salita, quella della collina di Hautegard, che venendo dopo 140 chilometri di corsa potrebbe già dare una prima setacciata ai valori, i quali riceveranno un'altra e più potente scossa sulla successiva salita a 550 metri di Malchamps.

Non è che il precedente di Coppi influisca sul ragionamento corrente; l'anno scorso qui il Campionissimo era già solo, in testa alla corsa, e nessuno lo avrebbe più raggiunto. Ma è assai probabile che le ultime tre salite, raggruppate in poco più di 30 chilometri a brevissima distanza dall'arrivo, debbano vedere in testa non già un uomo solo (giacchè non vi è in gara un corridore che vi sovrasti come Coppi) ma una ridottissima pattuglia, quei tre o quattro o cinque uomini al massimo che avranno saputo resistere alla dura e snervante selezione prodotta dalle cinque salite precedenti e dal veloce ritmo generale della corsa. Perchè quei pochi superstiti non possono essere altri, con tutta verosimiglianza, che i quattro nominati?

Ecco dove subentra e prende consistenza il fattore che ha nome «forma» che ha nome «classe». In base alle ultime prestazioni da essi compiute sulle strade di Francia, del Belgio e d'Italia, chi può negare che i Quattro non meritino la concorde designazione a favoriti? Essi vi concorrono per qualità e pregi dissimili, ma egualmente confluenti a un unico riconoscimento: Bartali perchè ha conservato pressochè intatte le sue doti di scalatore di eccezione; Bobet e Kubler perchè a questi pregi, ancorchè in lieve misura inferiore al toscano, uniscono un complesso di altre qualità che li rendono corridori completi e attualmente in magnifiche condizioni. Rimane da discutere il «caso» Van Steenbergen: dire il perchè questo corridore, che non è mai stato un «grimpeur» possa a giudizio di molti — e anche nostro — partecipare all'onore di far la parte del quarto fra «coloro che sanno».

Lo diciamo in poche parole: cioè per la stessa ragione applicata all'inverso per cui si è scartato Bernard Gauthier — voglio dire il corridore combattivo e ardente che tanto brio ha mostrato nelle grandi corse della passata primavera, fino alla Parigi-Bruxelles di sei giorni fa. Ma l'ex-maglia gialla del Tour '50 crolla nel finale; non gli regge il morale appena il traguardo sia in vista.

Tutto il contrario di «Van Steen» invece, nella cui forza morale è doveroso aver fiducia, [illegible] soprattutto in conseguenza di una preparazione, di un allenamento, che dalla Sanremo in avanti non ha fatto che perseguire con metodo e con tenacia, sebbene senza vistosi risultati finora. Che l'ex campione del mondo sia crollato anche lui nel finale della Roubaix ha un'importanza negativa trascurabile; attraverso le sue successive prestazioni sui circuiti e sulle piste, è impossibile che egli non abbia affinato le doti di resistenza accumulate in tre corse su strada portate a termine in 3 domeniche consecutive (Gand, Roubaix, Bruxelles): e per queste ragioni lo si vede portato dalla sua classe e dalla sua forma assieme a Bartali, Bobet e Kubler ancora all'imbocco della «zona decisiva» delle tre ultime salite.

Vittorio Varale

GIULIO DE BENEDETTI — Direttore responsabile

Sarà decisa dalla Samp la futura sorte del Genoa

Genova, sabato sera.

Anche il Genoa è in ritiro. Mentre i blu-cerchiati sono andati a trovare la calma e la solitudine verso levante, a Nervi, i rosso-blu sono da ieri sera dalla parte opposta della Riviera, ad Arenzano, dove trascorreranno in tranquillità queste ultime ore prima della gara che dovrà per essi dare un responso decisivo: quello della possibilità di permanere o meno in serie A. Così lontano dall'accesa atmosfera della città, lontano dagli agitati discorsi dei tifosi, le due squadre tempreranno nella pace degli ameni luoghi ricercati gli spiriti per l'attesissima contesa.

La Sampdoria è naturalmente assai più serena perchè con i suoi 26 punti e le altre quattro partite interne dopo quella di domani (Udinese, Pro Patria, Bologna e Palermo) può facilmente arrivare a quota 30 e cioè alla sicurezza assoluta; il Genoa è certo più nervoso ma per nulla impressionato dall'importanza della posta.

La Sampdoria è un po' l'arbitra dunque dei destini del Genoa, ma non trova posto per sentimentalismi. Bergamo, ex-genoano per la pelle, ha riassunto benissimo lo stato d'animo di tutti i suoi compagni di squadra: «Domani faremo il possibile, e più del possibile per battere il Genoa. Ma i rosso-blu si salveranno lo stesso, anche perdendo. E proprio per merito nostro. Più tardi, infatti, per aiutarli andremo a vincere in casa della Roma».

A sua volta Baldini, ex-sampdoriano fra i più convinti, e attualmente genoano, richiesto di un pronostico ha dichiarato: «Vinceremo noi, indiscutibilmente, ma ne incarico te».

— Magari, gli ha brontolato di rimando Cattani — sarebbe quasi ora che ti incaricassi di giocare una bella partita».

Bando ai pronostici... interessati... forse nessun derby ebbe mai la drammaticità di questo prossimo fra le due squadre genovesi. Per una delle contendenti la posta in palio è addirittura questione di vita o di morte. Non più, come per il passato, una semplice contesa di prestigio, stoltamente al massimo in barba per gli sconfitti e contrappeso dell'altrui gloria. Domani, ove il Genoa perdesse, le sue probabilità di salvezza verrebbero a ridursi ad una su mille, e quell'una più affidata agli imponderabili della mala sorte dei diretti avversari che non alle proprie residue possibilità di ricupero.

CALCIO-PROGRAMMA

(Inizio ore 15,30)

Serie A

Fiorentina (36) - Bologna (34)
Padova (24) - Como (34)
Juventus (45) - Inter (46)
Pro Patria (27) - Napoli (35)
Lucchese (19) - Novara (37)
Lazio (40) - Palermo (37)
Atalanta (37) - Roma (30)
Genoa (21) - Sampdoria (34)
Udinese (30) - Torino (32)
Milan (52) - Triestina (35)

Serie B

Fanfulla (33) - Bari (30)
Verona (30) - Brescia (34)
Salernitana (30) - Messina (33)
Anconitana (18) - Modena (38)
[illegible] (32) - Pisa (31)
Livorno (26) - Seregno (18)
Venezia (30) - Spal (43)
Legnano (45) - Spezia (30)
Catania (38) - Treviso (30)
Cremonese (31) - Vicenza (34)
Riposa: Reggiana.

Serie C (Gir. A)

Savona (33) - Comense (30)
Lecco (31) - Fossanese (30)
Omegna (31) - Laino (17)
Gallaratese (33) - Magenta (30)
Sestrese (18) - Mortara (31)
Pavia (41) - Pro Vercelli (30)
Alessandria (30) - Ravello (30)
Villasanta (30) - Sanremese (41)
Biellese (30) - Saronno (30)
Monza (46) - Varese (30)

Storiche corse a San Siro e Firenze

A San Siro ed a Firenze avranno luogo domani due grandi manifestazioni ippiche. Il grande «Steeple Chase di Milano», dotato di 5.000.000, che si corre sui 5000 metri, si annuncia quest'anno assai più combattivo dell'anno scorso.

Il Grande Steeple Chase di Milano si corre dal 1906 ed è stato vinto 8 volte da scuderie estere, con un'alta percentuale in ragione delle loro presenze. L'anno scorso ha seguito la sorte di tutti i grandi premi della specialità che sono stati appannaggio dei francesi; ha vinto infatti con grande facilità G. T. Fox del sig. Jean Hart.

A Firenze avrà luogo intanto il «Premio dell'Arno», che si disputa per la 114a volta ed è la più vecchia corsa italiana di cavalli. Le sue origini risalgono al 1837 e più precisamente al 6 novembre.

La corsa di domani avrà luogo alle Cascine (L. 2.000.000, metri 2000) e numerosi sono i cavalli che vi prenderanno parte.

Sulla pista di Mirafiori

A Mirafiori, domani, alle ore 15, dodicesima giornata di corse al trotto colla disputa del Premio Unione Industriali dotato della buona somma di lire 750 mila (m. 1600). Sono stati iscritti 16 cavalli: Gadesulus, Bocchino, Favonio, Quoraze, [illegible] Prince, Oral, Scandiano, Probo, Fan, Toreador, Bruscantora, Vizata, Guerrigliera, Dracma, Selvatico, Andrea Chenier. Sono in programma altre sei corse.

* Il calciatore Sergio Vergazola, di anni 24, spezzino e attualmente del «Venezia», è stato condannato dal Tribunale di La Spezia ad un anno e due mesi di reclusione ed a 30 mila lire di multa per falso e truffa in danno dell'Arsenale, ove infatti, durante gli anni '49-'50, aveva continuato a percepire lo stipendio senza presentarsi al lavoro e facendo timbrare i cartellini da persona rimasta sconosciuta.

* [illegible] è partito per Milano dove oggi si riunisce la C. T. delle squadre nazionali.

* Il juventino Mari si recherà oggi all'ospedale per farsi togliere un grumo di sangue all'orecchio sinistro. Operazione di poco conto che non impedirà al mediano di essere in campo domani.

* Juventus-Inter sarà preceduta dall'incontro del campionato riserve tra i bianconeri e la Lucchese.

* A New York il peso medio-leggero Kid Gavilan, che il 18 giugno incontrerà, per il titolo mondiale della categoria, Johnny Bratton, ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese l'italiano Aldo Minelli.

TORINO - Anno V - N. 95
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
21-22 Aprile 1951
L. 20 (sped. in abb. postale)

IL FIGLIO del peccato

Il viaggio in Italia

IV - Il 26 giugno 1894 la marchesa di Nayve informa il procuratore della Repubblica di Saint Amand che il suo nobile marito ha assassinato, facendolo precipitare dalle rocce della Fuscella, presso Napoli, l'11 novembre 1885, il piccolo Ippolito Menaldo, un figlio illegittimo che essa aveva avuto prima di sposare — per mezzo di un piccolo annuncio — il marchese, e che era stato allevato da un'operaia di Orléans, Maria Chaix, poi messo nel piccolo seminario di Pont-de-Beauvoisin.

Il 28 ottobre 1885 il marchese di Nayve ritirò Ippolito dal seminario di Pont-de-Beauvoisin e lo condusse con sè in Italia, ove ne provocò la morte.

Queste le rivelazioni fatte dalla marchesa di Nayve, il 20 giugno 1894, al procuratore della repubblica di Saint Amand. Il marchese viene subito arrestato. L'istruttoria ha inizio. Il giudice dice all'accusato: «Voi avevate deciso di sopprimere il fanciullo fin dalla partenza per due ragioni. L'una, per non dovergli pagare, alla sua maggiore età, i 60 mila franchi lasciatigli da vostro [illegible]; l'altra, per il timore che il fanciullo scoprisse la sua vera nascita e, divenuto grande, potesse ricattarvi». «E' falso — risponde il marchese. — Io volevo metterlo in pensione in Italia».

A nove anni di distanza, il viaggio del marchese e di Ippolito in Italia viene ricostruito nei particolari. Si accerta che l'uomo e il fanciullo avevano lasciato la Savoia il 5 novembre. Viaggiando sempre di notte, erano arrivati a Roma il 7, a Napoli il 9, a Castellammare il 13. Di là, essi sono partiti per raggiungere a piedi Sorrento: una passeggiata di 17 chilometri su una strada strapiombante sulle rocce e sul mare. Una strada spesso deserta, sulla quale era facile commettere un delitto. «Non è esatto — risponde il marchese. — Io volevo mostrare a Ippolito uno dei più bei paesaggi del mondo, che solo a piedi si può bene ammirare».

Che cosa era accaduto dopo che i vetturini napoletani Raffaele Faravera e Giovanni Guido avevano incontrato sulla strada, verso le 7 e mezzo di sera, l'uomo e il fanciullo? Il marchese afferma che, essendosi allontanato un momento per un urgente bisogno, non aveva più trovato il fanciullo al suo ritorno. «Ho guardato dal parapetto alto una sessantina di metri sulle rocce. Annottava e non ho visto niente. Ho chiamato. Invano. Ho cercato nei dintorni. Niente. Allora ho pensato che il ragazzo fosse fuggito e me ne sono ritornato a Castellammare». «A Castellammare — osserva il giudice — vi siete ben guardato di denunciare la cosa alla polizia». «Avevo perduto la testa» risponde il marchese. Il giudice allora gli fa notare che la sua afflizione non gli aveva impedito, attendendo l'ora della partenza del treno, di andare a divertirsi in una casa ospitale.

Da Napoli, il marchese era tornato al suo castello per la strada più lunga, denunciandosi in tutti gli alberghi sotto il nome di Martin. Infine, il 27 novembre 1885 — due settimane dopo la morte del piccolo Menaldo — il marchese era riapparso a Presle, ove sua moglie, molto inquieta, lo aveva assediato di domande. Egli finì per confessare il suo delitto: sì, aveva spinto Ippolito nel vuoto. Era stato riunito il consiglio di famiglia: Robert Massé e Legrand, avvocati, Benoît, procuratore. I tre signori, il marchese e la marchesa avevano deciso, per l'onore del nome, che occorreva [illegible]

SEGUE: Un tiranno domestico

INCHIESTA SUI SETTE PECCATI CAPITALI

L'INVIDIA

I quattro stadi di un vizio che nella sua esasperazione può condurre ai più sanguinosi delitti - L'impossibilità di accontentarsi, la noia di ciò che si possiede: questo è il dramma dell'invidioso; ma la psicanalisi e la medicina possono guarire questo strano malato - Perchè una ricca signora uccise la giovane nuora ed una bimba squarciò con un coltello tutti i cavoli dell'orto

Nostro servizio particolare

PARIGI, aprile.

Trattando ad uno ad uno i sette peccati capitali non intendiamo atteggiarci a moralisti ad oltranza, ma soltanto mostrarvi che essi sono sempre d'attualità nonostante i secoli ed ancor oggi occupano un posto di primo piano nella vita quotidiana e che sta a noi combatterli allorchè cercano di insidiare i nostri passi.

Vecchio come il mondo

Non [illegible] mai [illegible] i cristiani ad inventare ciò che essi chiamano «peccato», cioè una infrazione alle leggi religiose: da quando gli uomini hanno avuto in sorte di [illegible] l'ordine della società, si sono manifestati degli imperativi destinati a limitare i danni causati dall'istinto, specialmente nei riguardi del prossimo. L'essere umano non è mai stato un angelo e la sua inclinazione naturale lo spinge sventuratamente a cercare di soddisfare quegli istinti. Diciamo sventuratamente, perchè, al di là del piacere, quest'ultimo porta al disordine ed al delitto.

I nostri istinti non sono tutti cattivi, e sono d'altronde necessari alla vita quando si tratta dell'istinto del nutrimento, dell'istinto della conservazione, dell'istinto della riproduzione. Incominciano a giocarci dei brutti tiri quando una necessità istintiva entra in conflitto con una legge sociale. «Ho fame!»: e sta bene. Ma se la fame mi trascina a rubare una pagnotta, questo è un altro discorso.

Ora, da che mondo è mondo, la specie umana deve piegarsi ad una serie di leggi che le sono indispensabili per la difesa della comunità. Da quei giorni ad oggi, sia queste leggi che gli istinti sono rimasti praticamente immutati e vengono compendiati nei sette peccati capitali che la Chiesa condanna. Per il credente, il peccato è una crisi di coscienza che comporta la perdita della grazia, un'offesa a Dio, che pregiudica la salvezza dell'anima: prospettiva terrificante, che dovrebbe costituire un freno al peccato stesso.

Per colui che non crede, il peccato è un vizio a cui non attribuisce grande importanza finchè gli altri, soddisfacendolo, non gli causano danni, e fino a quando egli, dal proprio vizio, ricava più piacere che danno.

L'invidia è per eccellenza il peccato della donna. E' un vizio terribile, forse il più disastroso perchè non approda a nulla, mentre corrode la felicità ed inquina ogni gioia.

Il goloso, il lussurioso, l'avaro, hanno almeno qualche istante di godimento; l'invidioso non si procura che sofferenze ed amarezze. E' il peccatore, per così dire, assurdo e senza ricompensa e per giunta bollato d'un marchio d'infamia: quello della mediocrità. E' impossibile invidiare una persona che sia meno bella, meno intelligente, meno fortunata, meno ricca. Per questo, l'invidioso riconosce la propria inferiorità rispetto a colui ch'egli invidia. E' il vizio dei falliti, e questa può essere la ragione per cui ne è più facilmente tormentata: forse perchè la donna è considerata fisiologicamente un uomo mancato...

Ma mettiamoci ben d'accordo su ciò che si intende per invidia. Passando dinanzi ad una vetrina, vedo una pelliccia di visone e provo un vivo senso di desiderio. Commetto una colpa? Sono invidiosa? No. Non faccio male ad alcuno, nè a me stessa; sarei contenta di possederla, ma non mi struggo dal dolore perchè non posso comprarla nè mi sento spinta ad un atto biasimevole per procurarmi quel mantello.

La pelliccia di visone

Entro in un salotto, sono di buon umore, e trovo che la mia pelliccia di astrakan mi sta bene; ad un tratto scorgo la mia amica Carlotta con un visone. In un baleno, il mio buon umore se ne va. Mi sento contrariata e seccata e tosto sento di odiare questa donna a cui prima credevo di voler bene e che d'altronde amerei anche adesso se ella non si mostrasse più elegante di me. In questo momento, io pecco d'invidia. Me ne infischio, di non possedere il visone, ma è insopportabile che l'abbia Carlotta. Perchè lei sì, ed io no?... Mi vien voglia di parlare di ingiustizia.

L'ingiustizia: ecco la grande giustificazione degli invidiosi. Ingiustizia di cui non si lamentano finchè essa è a loro beneficio; nello stesso salotto, io non soffrirei per nulla d'essere giovane e piena di salute al cospetto della mia Carlotta avvolta in un magnifico visone, ma grassa come la donna cannone e col viso solcato dalle rughe. Sarebbe Carlotta, in questo caso, a dirmi con [illegible]: «Io mi chiedo come fai a non ingrassare!».

Ah, come Carlotta mi amerebbe sinceramente se io avessi dieci chili e dieci anni più di lei... Vi pare che non sia cosa grave invidiare Carlotta? Vediamo. Forse un po' di maldicenza mi aiuterà a mandar giù la faccenda del visone.

— Hai visto il mantello di Carlotta?

— Sì, Caterina, l'ho visto. E come se lo rimira, quella vipera. — (ed a questo punto, poichè l'istinto prende il sopravvento sulla ragione, continuo): — Il marito la vizia troppo... Meno male che può! Non certo con il suo misero stipendio di impiegato. Ma riesce ad arrangiarsi... Con tutte quelle licenze di importazione che gli passano per le mani...

Calunniate, calunniate...

Il giorno dopo, Caterina dirà al marito: — Se facessi come gli altri, io non sarei costretta ad arrangiarmi sui vetri per pagare le scarpe dei bambini!

— Quali altri?

— Tutti gli altri! Per esempio, il marito di Carlotta... che ha regalato un visone alla moglie.

— E che c'è di strano? E' talmente ricco...

— Ricco? Quanto sei sciocco! Traffica in licenze di importazione. Non negarlo, perchè io so con certezza.

Tre giorni dopo il marito di Caterina dirà al cognato: — Aspetti sempre quella tale partita di merci? Perchè non ti rivolgi al marito di Carlotta?... Ma sì, stanne certo... Egli è molto più in gamba di noi, caro mio!

> *Questionario psico-rivelatore*
>
> **Siete invidiosa?**
>
> | | Sì | No |
> |---|---|---|
> | 1 - Provate un senso di irritazione per le donne che godono di qualche privilegio? | | |
> | 2 - Ridete schiettamente e di gusto? | | |
> | 3 - Avete molte inimicizie? | | |
> | 4 - Anche se siete povera vi sentite più ricca di molti? | | |
> | 5 - Siete nata tra il 21 dicembre e il 19 gennaio? | | |
> | 6 - Elogiate senza distinzione sia i fortunati che gli infelici? | | |
> | 7 - Nei negozi, vi tenta l'oggetto scelto da un'altra? | | |
> | 8 - Avete di norma le labbra dischiuse? | | |
> | 9 - Proprio nulla sfugge al vostro sguardo inquisitore? | | |
> | 10 - Godete di un sonno profondo e sereno? | | |
> | 11 - Dite male di quello che tuttavia vi tenta? | | |
> | 12 - Godete senza riserve della felicità altrui? | | |
> | 13 - Vi piace infilare al dito l'anello che è stato regalato alla vostra amica? | | |
> | 14 - Vi sentite contrariata dagli elogi fatti agli altri? | | |
> | 15 - Vi dà una fitta al cuore il successo altrui? | | |
> | 16 - Vi ritenete più fortunata di tanti altri? | | |
> | 17 - Vi accade sovente di iniziare una frase con le parole: «Io che sono sfortunata...»? | | |
> | 18 - Siete disposta a prestare per una sera, ad una delle vostre amiche più bella, l'abito nuovo che non avete ancora indossato? | | |
>
> SOLUZIONE
>
> La risposta ideale sarebbe «no» per tutte le domande dispari e «sì» per tutte quelle pari. Se totalizzate 9 «sì», siete una persona perfetta; se i «sì» sono compresi fra gli 8 e i 5 la meschinità d'animo è ancora tollerabile; al disotto del 5, ahimè, cercate di correggervi per evitare di muovere più alla pietà che all'invidia!

Nel giro di un mese, tutta la comune cerchia dei conoscenti, dirà, ripeterà e crederà che il marito di Carlotta si abbandona a vari traffici illeciti, grazie ai quali, per farla corta, non sarà più un visone quello che ha regalato alla moglie ma due zibellini, una collana di brillanti... e non parliamo poi della villetta che dice di aver affittato per l'estate! Si sa bene, in tali casi, che cosa significa «affittare»! Questa storia può portarlo davanti al giudice istruttore, e, per bene che vada, può causargli una infinità di fastidi tanto oggi quanto fra un anno.

Calunniate, calunniate, qualcosa resterà. La calunnia è la figlia naturale dell'invidia.

La calunnia è lo sfogo naturale dell'invidioso al suo stadio iniziale. Al secondo stadio, quell'invidioso scrive lettere anonime.

Nuocere, insidiare la felicità altrui: ecco a che cosa si dedica coscientemente l'invidioso al secondo stadio allorchè è vittima del suo vizio. E come si può essere sicuri che egli non arriverà mai al secondo stadio se egli non lotta con tutte le sue forze per sradicare l'invidia dal suo cuore? Scivolando dal secondo al terzo stadio, l'invidioso sarà portato a rubare.

Paura della polizia

Ne sappiamo assai di quelle donne che non pensano ad altro che ai mariti altrui, delle ragazze che si infiammano solo per gli innamorati delle loro amiche. Nel procurarsi l'uomo che esse bramano, hanno del talento. Ma non appena ci riescono, in uno spazio più o meno lungo si stancano della conquista, sconvolte dal desiderio di rovinare un altro amore. L'impossibilità di accontentarsi, la noia di ciò che si possiede: questo è il dramma dell'invidioso. Non vi è legge che punisca questo tipo di furto, consumato giorno per giorno da persone di mondo, le quali si offenderebbero se uno dicesse loro che con la stessa facilità potrebbero rubare un portafogli o un gioiello. In questo caso, non c'è che la paura della polizia. Se fossero certe della impunità, quanto resisterebbero alla tentazione di portare via alle rivali, non solo il marito od il fidanzato, ma anche tutte quelle altre cose che invidiano?

Al quarto stadio, infine, l'invidioso uccide.

Negli annali giudiziari si incontra ogni sorta di reati causati dall'invidia. Nelle campagne, per esempio, sono frequenti i delitti provocati da questioni che si riducono ad una contesa di pochi palmi di terreno.

Ma uno dei delitti più classici, se mi è lecito usare questo termine, è quello commesso da madama Lefèbure. Nel 1927 questa donna, apparentemente normale, uccise con freddezza, senza alcuna provocazione, la giovane nuora che era incinta di cinque mesi. Motivo, che essa non esitò a confessare: non riusciva a tollerare la tenerezza che il figlio nutriva per la ragazza e per il nascituro. Per mesi e mesi, la donna invidiò colei che poi finì per uccidere. E' talmente comune il caso della suocera che si sente offesa ogni volta che il figlio fa un regalo alla moglie o la abbraccia in sua presenza, che questo tipo di donna è divenuto un personaggio da «vaudeville».

Nel caso di madama Lefèbure, la ragione è stata vinta dal peso dell'istinto: ella ha soppresso la causa dell'invidia. Successivamente, soddisfatta, la donna ha ritrovato in prigione l'equilibrio mentale che aveva smarrito al momento del delitto. Si sentiva sollevata.

Ma di fronte al «grande invidioso» non meno disgraziato è il «piccolo invidioso», quello che si incontra tutti i giorni, colui che non si spinge mai oltre i limiti e che osserva con rancore la felicità altrui, portando in cuore una piaga che mai si chiude.

Il problema dei bambini

Si può guarire l'invidia o prevenirne la nascita nell'animo infantile? La psicanalisi ci ragguaglia su questo punto. L'invidia è la reazione dell'individuo che nella sua prima infanzia è stato privato di quelle manifestazioni d'amore che gli erano necessarie per svilupparsi armoniosamente. Questa reazione si aggrava poi quando il bambino ha coscienza che questo amore gli è sottratto da un altro: il fratello, la sorella e così via. Madama Lefèbure era stata gelosa da piccola della tenerezza del padre verso sua madre. Se questo tarlo si insinua nel subcosciente di un bambino tendenzialmente disposto all'invidia, essa si accentuerà ad ogni occasione favorevole lasciandogli un latente senso di insoddisfazione.

Una bimba di quattro anni era sconvolta dal pensiero che stava per nascerle un fratellino. Il neonato non visse che poche ore. La piccina però invece di esser lieta della cattiva sorte, come poteva supporsi, perse l'allegria, il sonno e l'appetito. Interrogata abilmente dal medico di famiglia finì per dichiarare: — Sono io che ho ucciso il fratellino... — e raccontò che con un coltellaccio aveva squarciato tutti i cavoli del giardino: era convinta che in uno vi fosse il bimbo di cui parlavano la venuta al mondo, il fratellino che stava per rubarle l'amore dei genitori. Era persuasa di averlo ucciso e portò con sè per molto tempo il rimorso di questo terribile segreto. Se avesse avuto dei genitori meno premurosi o se il medico poco psicologo le avesse prescritto del semplice olio di fegato di merluzzo per rimetterla in salute, la bimba sarebbe divenuta preda di un grave squilibrio.

Un cartello efficace

Anche l'invidioso adulto quando pare inguaribile può ancora essere salvato dallo psicanalista e dal medico. Ma l'altro, colui che porta chiusa in sè l'invidia come un piccolo animale rapace e sonnacchioso che si risveglia di quando in quando — e non è lecito in questo caso parlare di vizio o di passione — colui che non rappresenta un vero e proprio pericolo per la società, ma che non fa altro che avvelenare la propria esistenza, questi può guarire?

Sì, ma purchè si mantenga vigile e severo con se stesso e combatta l'invidia con lo stesso scrupolo con il quale si lotta contro la pinguedine o contro il fumo e purchè abbia cura della propria sanità morale non meno di quella fisica.

Se io fossi invidiosa scriverei a grossi caratteri, in camera da letto, una di quelle tante massime che i moralisti hanno dedicato a questo peccato capitale. Per esempio questa di Rochefoucauld: «Il nostro tormento dura sempre più a lungo della felicità di coloro che invidiamo». Inoltre ad ogni sintomo di risveglio di quella piccola bestia rapace, mi farei mentalmente un elenco dei motivi per i quali coloro che invidio sono più da compiangere che da invidiare. Per chiudere il passo all'invidia basta aprire gli occhi.

F. Giroud

Vista così da 6 umoristi

Su trentasette ne sono arrivati solo tre

Il Gran Premio a ostacoli sull'ippodromo di Aintree, presso Liverpool, si è trasformato in un capitombolo generale che ha tolto di gara ben 34 cavalli su 37. Nella foto in alto alla prima siepe sono caduti contemporaneamente 7 concorrenti. Il secondo da destra è «Nickel Coin», vincitore della gara alla quale assistevano migliaia di persone. Nella foto in basso il capitombolo, su un'altro cavallo, di «Derrinstown», il cui fantino, che si vede slanciarsi a terra, è riuscito a risalire subito in sella e a terminare terzo la gara. Al secondo posto è giunto «Royal Tan» che, come «Nickel Coin», ha superato tutti gli ostacoli senza alcun incidente. (Publifoto)